

GENNAIO 2010

## PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ  
PROTEGGERE E VALORIZZARE LE RISORSE  
RIEQUILIBRARE IL TERRITORIO

# 3



## PIANO PAESAGGISTICO INDIRIZZI DI TUTELA



LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.



RegioneLombardia



3

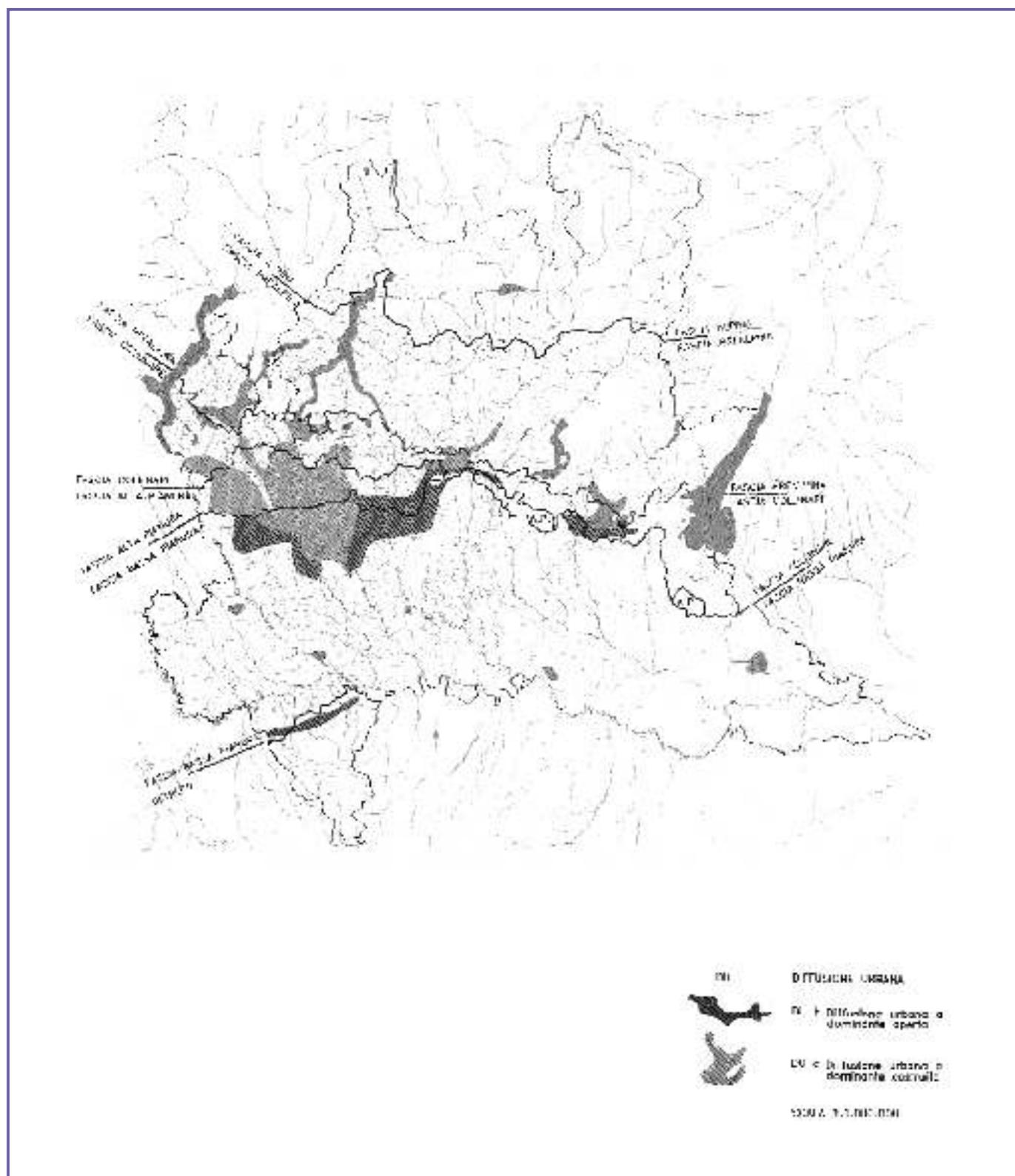


# INDICE

- 5 > PARTE I - UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI**
- 6 > 1. FASCIA ALPINA**
  - 1.1 Paesaggi della naturalità dell'alta montagna (i paesaggi delle energie di rilievo)
  - 1.2 Paesaggi delle valli e dei versanti
- 9 > 2. FASCIA PREALPINA**
  - 2.1 Paesaggi della naturalità della montagna e delle dorsali
  - 2.2 Paesaggi delle valli prealpine
  - 2.3 Paesaggi dei laghi insubrici
- 11 > 3. FASCIA COLLINARE**
  - 3.1 Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
  - 3.2 Paesaggi delle colline pedemontane e della collina banana
- 13 > 4. FASCIA DELL'ALTA PIANURA**
  - 4.1 Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
  - 4.2 Paesaggi delle valli fluviali scavate
- 15 > 5. LA BASSA PIANURA**
  - 5.1 Paesaggi delle fasce fluviali
  - 5.2 Paesaggi della pianura irrigua
- 16 > 6. OLTREPO PAVESE**
  - 6.1 Paesaggi della pianura pedemontana e dei primi contrafforti della collina
  - 6.2 Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche
  - 6.3 Paesaggi della montagna appenninica
- 19 > PARTE II - STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO-CULTURALI DEL PAESAGGIO**
- 20 > 1. INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE**
  - 1.1 Centri e nuclei storici
  - 1.2 Elementi di frangia
  - 1.3 Elementi del verde
  - 1.4 Presenze archeologiche
- 23 > 2. INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI**
- 24 > 3. LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA**
- 25 > PARTE III - AMBITI TERRITORIALI DI SUCCESSIVO APPROFONDIMENTO PAESISTICO - AMBITI DI CRITICITÀ**
  - A. Ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela ex lege 1497/1939
  - B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti
  - C. Oltrepo Pavese
  - D. Altri ambiti di criticità
- 29 > PARTE IV - RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E CONTENIMENTO DEI POTENZIALI FENOMENI DI DEGRADO**
- 31 > 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**
  - 1.1 Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi sismici
  - 1.2 Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi
  - 1.3 Aree degradate e/o compromesse a causa di forte erosione
  - 1.4 Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi alluvionali
  - 1.5 Aree degradate e/o compromesse a causa di incendi di rilevante entità
  - 1.6 Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni siccitosi
- 34 > 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**
  - 2.1 Aree di frangia destrutturate
  - 2.2 Conurbazioni
  - 2.3 Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia

- 2.4 Centri e nuclei storici soggetti a perdita di identità e riconoscibilità
- 2.5 Aree industriali-logistiche
- 2.6 Ambiti sciabili
- 2.7 Ambiti estrattivi in attività
- 2.8 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti
- 2.9 Aree di cantiere di grandi opere
- 42 > **3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**
  - 3.1 Aree a monocoltura
  - 3.2 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...)
  - 3.3 Aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e risaie
  - 3.4 Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi
- 45 > **4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**
  - 4.1 Cave abbandonate
  - 4.2 Discariche abbandonate e/o abusive
  - 4.3 Aree urbane sottoutilizzate
  - 4.4 Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono
  - 4.5 Aree industriali dismesse
  - 4.6 Complessi impiantistici dismessi
  - 4.7 Strutture forestali in abbandono
  - 4.8 Aree agricole dismesse
- 50 > **5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI**
  - 5.1 Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico
  - 5.2 Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi e fiumi)
  - 5.3 Aree agricole contaminate per utilizzo di prodotti chimici
  - 5.4 Siti contaminati di interesse nazionale
- 53 > **6. ELEMENTI DETRATTORI**
  - 6.1 Elementi detrattori a carattere puntuale
  - 6.2 Elementi detrattori a rete

# INDIRIZZI DI TUTELA





3



## PARTE I - UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI

La presente parte prima degli indirizzi di tutela si riferisce alle fasce geografiche che caratterizzano il territorio regionale; viene qui riportata sinteticamente la descrizione delle singole unità tipologiche di paesaggio individuate nella tav. A del P.P.R. e più diffusamente trattate nel documento "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici".

Per ogni unità tipologica di paesaggio vengono segnalati gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

Per tutti gli interventi che riguardano le infrastrutture tecnologiche a rete e la viabilità si rimanda alle raccomandazioni e alle indicazioni contenute nei piani di sistema:

1° - Infrastrutture a rete

2° - Tracciati base paesistici

Per tutti gli interventi di sistemazione idrogeologica è da considerare quale documento di indirizzo:

- il "Quaderno delle opere tipo", di Ingegneria Naturalistica approvato con dgr 48470 del 29.02.2000 pubblicato sul Burl 9 maggio 2000, n 19 S.S.

Il rimando a progetti o piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio fa riferimento agli atti di cui all'art. 3, comma 2, lett a), della Normativa del P.P.R.

L'efficacia dei presenti Indirizzi di tutela e dei Piani di Sistema è disciplinata all'art. 16 della Normativa suddetta.



# PARTE I

## 1. FASCIA ALPINA <sup>1</sup>

1.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose ed alle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.</p>	<p>L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve uniformarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa. Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.</p>	<p><b>Energie di rilievo</b> Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.</p> <hr/> <p><b>Acque</b> Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.</p> <hr/> <p><b>Vegetazione</b> La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.</p> <hr/> <p><b>Fauna</b> Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).</p> <hr/> <p><b>Percorrenze</b> I passi e i valichi sono spesso inte-</p>	<p>Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.</p> <hr/> <p>Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.</p> <hr/> <p>Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.</p> <hr/> <p>Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.</p> <hr/> <p>Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contem-</p>

<sup>1</sup> Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Valtellina, Livignasco, Valchiavenna, Valcamonica.

# PARTE I

1. FASCIA ALPINA			
1.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p>ressati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti, in alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.</p> <p><b>Elementi intrusivi</b> Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).</p>	<p>po, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ....) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.</p> <p>L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.</p>
1.2 PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p><b>Paesaggi dei versanti delle aghifoglie</b> Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.</p> <p><b>Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli.</b> La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.</p>	<p>La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.</p> <p>Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni</p>	<p><b>Percepibilità dei versanti</b> Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.</p>	<p>La tutela riguarda tutto ciò che risulta riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.</p>

# PARTE I

## 1. FASCIA ALPINA

1.2 PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc...</p> <p>I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.</p>	<p>orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.</p> <p>Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.</p>	<p><b>Boschi e foreste</b></p> <p>Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.</p>	<p>Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.</p>
		<p><b>Prati e pascoli, percorrenze pianomonte, maggenghi ed alpeggi</b></p> <p>Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.</p>	<p>Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.</p>
		<p><b>Il fiume, il torrente</b></p> <p>Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriciformi.</p>	<p>In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.</p> <p>La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.</p>
		<p><b>Insediamenti permanenti di pendio</b></p> <p>Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.</p>	<p>Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.</p>
		<p><b>Coltivazioni tradizionali</b></p> <p>Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.</p>	<p>Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).</p>

# PARTE I

## 1. FASCIA ALPINA

1.2 PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p><b>Insedimenti di fondovalle</b>                      Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.</p>	<p>L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.</p>

## 2. FASCIA PREALPINA <sup>2</sup>

2.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia.                      Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.                      Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.</p>	<p>Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche.                      La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.</p>	<p><b>Elementi geomorfologici, carsismo</b>                      Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmitte glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli.                      Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti".                      Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, lacche (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi, ecc ..</p>	<p>Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.</p>
2.2 PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.                      L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalli, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpi-</p>	<p>Insedimenti e contesto dell'organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione viva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popula-</p>	<p><b>Le uscite e le chiusure</b>                      Sono i grandi quadri paesistici che preludono o concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.</p>	<p>Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.</p>

<sup>2</sup> Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Valcamonica, Varesotto, Comasco, Lario comasco, Lecchese, Valli bergamasche, Valli bresciane, Sebino e Franciacorta, Riviera Gardesana.

# PARTE I

## 2. FASCIA PREALPINA

2.2 PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>no, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.</p>	<p>re. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.</p>		
2.3 PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.</p>	<p>La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.</p> <p>La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.</p>	<p><b>Superficie lacuale</b> È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.</p>	<p>Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé, anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.</p>
		<p><b>Darsene e porti</b> Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.</p>	<p>Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti. Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.</p>
		<p><b>Sponde dei laghi</b> Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.</p>	<p>Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.</p> <p>Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.</p>
		<p><b>Insedimenti-Percorrenze</b> L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradona-</p>	<p>L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi. Deve essere compiuta una</p>

# PARTE I

## 2. FASCIA PREALPINA

2.3 PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p>te degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.</p> <p><b>Vegetazione</b> La relevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti.</p>	<p>specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR. Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.</p> <p>Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.</p>

## 3. FASCIA COLLINARE <sup>3</sup>

3.1 PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di forbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.</p>	<p>Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo.</p> <p>Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.</p>	<p><b>Colline</b> Le colline che si elevano sopra l'alta pianura costituiscono i primi scenari che appaiono a chi percorre le importanti direttrici pedemontane. Il paesaggio dell'ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.</p> <p><b>Vegetazione</b> Si assiste in questi ambiti ad una articolata ed equilibrata composizione degli spazi agrari e di quelli naturali, con aree coltivate nelle depressioni e sui versanti più fertili e aree boscate sulle groppe e i restanti declivi. Un significato particolare di identificazione topologica riveste poi l'uso di alberature ornamentali.</p> <p><b>I laghi morenici</b> I piccoli bacini lacustri, che stanno alla base dei cordoni pedemonta-</p>	<p>Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità.</p> <p>Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e manomissioni in genere.</p> <p>Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).</p> <p>I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani sono da salvaguardare integral-</p>

<sup>3</sup> Nell'elaborato "1 paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Franciacorta, Riviera Gardesana, Mantovano e Brianza.

# PARTE I

3. FASCIA COLLINARE			
3.1 PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p>ni, rappresentano segni evidenti della storia geologica nonché dell'immagine culturale della Lombardia. Non sono poi da dimenticare le numerose presenze archeologiche che spesso li caratterizzano.</p>	<p>mente, anche tramite la previsione, laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, di ampie fasce di rispetto dalle quali siano escluse l'edificazione e/o le attrezzature ricettive turistiche anche stagionali (campeggi, posti di ristoro etc.).</p>
		<p><b>Paesaggio agrario</b> La struttura del paesaggio agrario collinare è spesso caratterizzata da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o ciglionature. Sulle balze e sui pendii si nota la tendenza ad una edificazione sparsa, spesso nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale, ricavata sui fondi dagli stessi proprietari.</p>	<p>Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.</p>
		<p><b>Gli insediamenti esistenti</b> Sono prevalentemente collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica.</p>	<p>Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.</p>
		<p><b>Le ville, i giardini, le architetture isolate.</b> La vicinanza ai grandi centri di pianura ha reso queste colline fin dal passato luogo preferito per la villeggiatura, dando luogo ad insediamenti di grande valore iconico, spesso, purtroppo, alterati da edilizia recente collocata senza attenzione alla costruzione antica dei luoghi. La caratteristica peculiare di questi insediamenti è di costituire, singolarmente una unità culturale, villa e annesso parco o giardino e, nel loro insieme, un sistema di elevata rappresentatività e connotazione dell'ambito paesistico.</p>	<p>La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone una estesa ed approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze che le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.</p>

# PARTE I

## 3. FASCIA COLLINARE

3.1 PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p><b>Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico-culturali.</b> Si tratta di piccoli edifici religiosi (sanctuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.).</p> <p><b>I fenomeni geomorfologici</b> Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico.</p>	<p>Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.</p> <p>Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantire la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinare il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.</p>
3.2 PAESAGGI DELLE COLLINE PEDEMONTANE E DELLA COLLINA BANINA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia pedemontana, bergamasca, le colline bresciane. Questo paesaggio si caratterizza per la modesta altitudine (poche centinaia di metri) e per alcune colline affioranti isolate nella pianura. Segnato dalla lunga e persistente occupazione dell'uomo e dalle peculiari sistemazioni agrarie, che vedono, nell'impianto tradizionale, la fitta suddivisione poderale e la presenza delle legnose accanto ai seminativi.</p>	<p>Trattandosi di paesaggi ad alta sensibilità percettiva, stante la vastità degli orizzonti, risulta fondamentale la tutela delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e della struttura insediativa storica. Ogni intervento di alterazione morfologica e di nuova costruzione va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale, in particolare va evitata l'edificazione diffusa.</p>	<p><b>Il fronte pedemontano</b> Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale "cornice".</p>	<p>Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).</p>

## 4. FASCIA DELL'ALTA PIANURA <sup>4</sup>

4.1 PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiac-</p>	<p>Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.</p>	<p><b>Il suolo e le acque</b> L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo.</p>	<p>Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei sol-</p>

<sup>4</sup> Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Franciacorta, Riviera Gardesana, Mantovano e Brianza.

# PARTE I

## 4. FASCIA DELL'ALTA PIANURA

4.1 PAESAGGI DEI RIPIANI DILUVIALI E DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>ciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte.</p> <p>Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale.</p>		<p><b>Gli insediamenti storici</b> Il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti casi si tratta dell'aggregazione di corti), costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi.</p> <p><b>Le brughiere</b> Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva.</p>	<p>chi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.</p> <p>Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.</p> <p>Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedire l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano compromettere l'estensione e l'equilibrio.</p>
4.2 PAESAGGI DELLE VALLI FLUVIALI ESCAVATE	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.</p>	<p>Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.</p>	<p><b>I corsi d'acqua e le scarpate vallive</b> I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell'omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.</p> <p><b>Percorsi e percorrenze</b></p>	<p>La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.</p> <p>In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.</p>

# PARTE I

## 5. LA BASSA PIANURA <sup>5</sup>

5.1 PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume.</p> <p>Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.</p>	<p>Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.</p> <p>Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.</p>	<p><b>Gli elementi morfologici</b></p> <p>Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.</p>	<p>La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.</p>
		<p><b>Agricoltura</b></p> <p>Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.</p>	<p>Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.</p>
		<p><b>Golene</b></p> <p>Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.</p>	<p>Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.</p>
		<p><b>Gli insediamenti</b></p> <p>I confini riveraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.</p>	<p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.</p>
5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad</p>	<p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>	<p><b>La campagna</b></p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento.</p> <p>Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitatori e i</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore</p>

<sup>5</sup> Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Lomellina, Pavese, Milanese, Lodigiano, Cremasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano, Mantovano

# PARTE I

## 5. LA BASSA PIANURA

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.</p>		<p>prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> <hr/> <p><b>I canali - Sistema irriguo e navigli</b>                      Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda.                      Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc...</p>	<p>agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p> <hr/> <p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>

## 6. OLTREPO PAVESE <sup>6</sup>

<p>Triangolo appenninico appartenuto alla Lombardia fin dall'epoca Viscontea, delimitato a nord dalla via Emilia Pavese, lungo la quale sono sorti molti centri abitati quasi tutti di fondazione romana. È quest'ultima la fascia più densamente popolata dell'Oltrepò, alle spalle della quale si staccano le pendici appenniniche coltivate a vigneto. Il vasto comprensorio appenninico alle spalle delle colline a vigneto è morfologicamente caratterizzato da molteplici valli che si dipartono dalla valle principale formata dal torrente Versa, fiancheggiata dalla statale 461 che conduce al passo del Brallo, l'antica strada Viscontea per Genova.</p>			
--	--	--	--

<sup>6</sup> Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici all'ambito geografico dell'Oltrepò Pavese.

# PARTE I

## 6. OLTREPO PAVESE

6.1 PAESAGGI DELLA PIANURA PEDEAPPENNINICA E DEI PRIMI CONTRAFFORTI DELLA COLLINA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Rappresentano le aree pianeggianti che si estendono fra il corso del Po e le ultime propaggini collinari.</p>	<p>Ambito soggetto a pressioni trasformative. Nei centri maggiori va evitata l'espansione sui versanti delle colline con forte caratterizzazione paesaggistica derivante dalla diffusa pratica della viticoltura.</p>	<p><b>I corsi d'acqua</b> I corsi d'acqua, quasi tutti a carattere torrentizio, si riversano nel Po e presentano i segni naturali del territorio, rimarcati nel paesaggio dalla vegetazione che li borda.</p> <p><b>Gli insediamenti</b> È presente una fascia ad alta densità di popolamento, sostenuta dalla presenza di importanti direttrici stradali e ferroviarie. I centri maggiori si dispongono lungo la direttrice pedecollinare quasi in un continuo urbanizzato.</p> <p><b>Il paesaggio agrario</b> Oltre la linea degli insediamenti si stendono campagne occupate prevalentemente da cerealicoltura, con case e nuclei sparsi in un tessuto agrario rotto da piantate, colture promiscue, vecchi percorsi di villerecci.</p>	<p>I corsi d'acqua e la fascia golenale del Po vanno tutelati con particolare attenzione ai caratteri di naturalità che ancora li connotano, in coerenza con quanto disposto dall'art. 20 della Normativa del PPR.</p> <p>Nella fascia pedecollinare la tutela del paesaggio può esercitarsi, principalmente, negli spazi verdi e nelle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti. Nei piccoli paesi prospicienti la golenale del Po si devono salvaguardare gli allineamenti tradizionali dell'edificato lungo la strada e lungo l'argine.</p> <p>La minuta trama del paesaggio agrario deve essere tutelata nei suoi caratteri connotativi. In particolare, sono da escludere quegli interventi e quelle opere che risultano fuori scala o possono scardinare la struttura organizzativa del territorio.</p>
<p>6.2 PAESAGGI DELLE VALLI E DELLE DORSALI COLLINARI APPENNINICHE</p> <p>Caratterizzato dalla sistemazione dei versanti delle colline a vigneto e da diffusi nuclei di poche case. Gli abitati maggiori hanno una collocazione rilevata, spesso panoramica, lungo le dorsali o sulla sommità.</p>	<p>Va salvaguardata la stabilità dei versanti. Occorre quindi tutelare appieno le condizioni morfologiche di questi territori, evitando interventi di consolidamento dei versanti con materiali ed opere non appropriate. Va difesa la percepiibilità delle dorsali e vanno salvaguardati da un diffuso fenomeno di urbanizzazione tutti i fondovalle.</p>	<p><b>Paesaggio agrario e zone boscate</b> La trasformazione del paesaggio coincide con l'elevazione altimetrica, passando dai vigneti ai prati avvicendati di forma irregolare, spesso bordati da cortine vegetali. Sono anche estese e dense le coperture boschive dei versanti.</p> <p><b>Nuclei di sommità e di dorsale</b> Sono frequenti i nuclei di poche case con un appoderamento diffuso. Gli abitati maggiori si collocano, in genere, in posizioni rilevate e spesso panoramiche.</p>	<p>Va tutelata l'organizzazione del territorio agricolo caratterizzante l'ambito e con essa tutti gli ambiti naturali e le aree boschive residue. Entrambi gli aspetti, partitura agricola ed estensione dei boschi, vanno assunti come elementi di riferimento nella progettazione e pianificazione di tutti gli interventi di trasformazione.</p> <p>Vanno, in generale, esclusi tutti gli interventi fuori scala o che possano alterare l'assetto territoriale specifico. In particolare, vanno salvaguardate le visuali focalizzate sui nuclei di sommità e di versante e vanno tutelati i percorsi di crinale, impedendone la trasformazione o alterazione dei caratteri connotativi e, in genere, la diffusione di fenomeni urbanizzativi.</p>

# PARTE I

## 6. OLTREPO PAVESE

6.3 PAESAGGI DELLA MONTAGNA APPENNINICA	INDIRIZZI DI TUTELA	ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Riguarda la parte più elevata dell'Oltrepo Pavese dove ai campi coltivati si sostituiscono ambiti boschivi sempre più ampi. Gli insediamenti sono raggruppati in abitati di piccole dimensioni, attorno ai quali si sospingono caratteristici campi di paese.</p>	<p>Gli interventi di trasformazione o riorganizzazione urbanistica e territoriale, compresi quelli relativi alla tutela idrogeologica, devono avvenire in modi compatibili con la protezione dei caratteri connotativi del paesaggio.</p>	<p><b>Boschi e aspetti floristici</b> Salendo di quota, gli ambiti boschivi, sempre più ampi, si alternano alle spoglie groppe montane dove affiorano rocce dure.</p> <hr/> <p><b>Patrimonio storico e contesti ambientali</b> Storicamente le strutture insediative si sono integrate e adattate ai caratteri ambientali dell'ambito.</p>	<p>Vanno rispettati i boschi e gli ambienti floristici, con presenze vegetali che già preludono agli orizzonti mediterranei, come pure le dorsali spoglie delle dorsali montuose più elevate, che caratterizzano fortemente questo ambito.</p> <hr/> <p>La tutela del patrimonio storico va accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo evidentissima l'interdipendenza delle due componenti.</p>



## PARTE II - STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO-CULTURALI DEL PAESAGGIO

Gli indirizzi di tutela del paesaggio investono necessariamente anche i valori storico-culturali in esso compresi. La Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte.

### OGGETTO DELLA TUTELA

Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili. Il piano disciplina le attività che alterano i beni esistenti e/o producono nuovi beni.

Costituiscono "beni" e "valori", per il settore storico culturale e insediativo:

- le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e culturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.;
- le "espressioni" di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere;
- le "immagini" del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storico-culturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.

Gli indirizzi del P.P.R. finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:

1. Insediamenti e sedi antropiche.
2. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.
3. Luoghi della memoria storica e della leggenda.



# PARTE II

## 1. INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE

DESCRIZIONE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI
<p>"Insedimento" viene propriamente definito il più complesso fenomeno di distribuzione e stabilizzazione di gruppi umani in un paese. Lo stesso termine individua le strutture e le unità insediative. Costituiscono, dunque, "insediamenti" e "sedi antropiche": gli insiemi (non necessariamente costituiti da edifici) che sono o sono stati utilizzati come riparo o dimora stabile e luogo base per le attività dell'uomo e dei gruppi umani. Tali sedi tendono a realizzare un habitat compatibile con la vulnerabilità dell'organismo umano da parte dei fattori bioclimatici, funzionale alla formazione di condizioni di vita idonee a favorire lo sviluppo delle attitudini conoscitive individuali e delle attività sociali. Costituiscono pertanto il caposaldo territoriale indispensabile alla crescita delle Comunità ed alla connotazione del paese abitato dall'uomo.</p> <p>Gli insediamenti vengono individuati e distinti, in rapporto alla consistenza delle sedi, alle funzioni ed ai ruoli svolti rispetto al territorio, in "CENTRI" e "NUCLEI".</p> <p>La classificazione segue in prima approssimazione il criterio ISTAT, che articola il territorio di ogni Comune in frazioni (geografico-amministrative statistiche) e raggruppa gli insediamenti (le località abitate) di ogni frazione in Centri e Nuclei abitati o in Case sparse.</p> <p>Ai fini dei presenti indirizzi, (rivolti all'individuazione e disciplina paesistica dei contesti edificati, ed alla tutela della memoria storica) costituiscono Nuclei, e vengono così identificati nei repertori e in mappa, ancorché classificati dall'ISTAT tra le Case Sparse, gli edifici, ripari e manufatti isolati (o le loro tracce) registrati sulla cartografia nazionale e/o sulle mappe catastali con toponimo proprio.</p> <p>Costituiscono convenzionalmente forme particolari di centro (in analogia all'ISTAT) le CITTÀ che, per struttura e tradizione, vantano tale titolo e a cui la dotazione di servizi ed il ruolo storico conferiscono carattere emergente rispetto al proprio territorio.</p>	<p>Le esigenze di ricostituzione di un'identità della connotazione del territorio attraverso le configurazioni architettoniche, urbanistiche e dello spazio verde, riconducono ai temi del linguaggio (tecnico culturale) e alle diverse discipline che l'uomo utilizza per dar corpo alle proprie necessità insediative. Necessità che non giustificano mai la rinuncia, da parte di chi progetta o pianifica, alle responsabilità nei confronti del territorio ed alla qualificazione del prodotto finale.</p> <p>La pianificazione paesaggistica deve garantire la tutela delle componenti strutturali della memoria storica.</p> <p>Obiettivo conseguente è, dopo la "tutela" della memoria, la "disciplina" dei nuovi interventi che devono conferire, come è avvenuto per il passato, "nuova" qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della memoria storica.</p>

1.1 CENTRI E NUCLEI STORICI	INDIRIZZI DI TUTELA	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:</p> <p>a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;</p> <p>b) le aree inedificate (inteme o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;</p> <p>c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;</p> <p>d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;</p> <p>e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.</p>	<p>La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.</p> <p>L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 25 della Normativa del PPR.</p>	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000.</p> <p>I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politica amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc...</p> <p>Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dei diversi caratteri e tipologie edi-</li> </ul>	<p>La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.</p> <p>Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risul-</p>

## PARTE II

### 1. INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE

1.1 CENTRI E NUCLEI STORICI	INDIRIZZI DI TUTELA	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
		<p>lizie (palazzi, chiese, teatri ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...);</li> <li>• delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.);</li> <li>• delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante;</li> <li>• delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.</li> </ul>	<p>ti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.</p>
1.2 ELEMENTI DI FRANGIA	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Il concetto di frangia è ben distinto da quello di periferia con cui tende tuttavia a confondersi nell'uso corrente: la frangia, infatti, individua ed occupa un luogo fisico definibile in rapporto al contesto; la periferia è uno stato territoriale generalizzato, sono i luoghi lontani dal centro e in una condizione subalterna ad esso. La periferizzazione resta uno stato di degrado per cui è implicito il ricorso a provvedimenti non solo di politica urbanistica, ma di reincentivazione sociale e culturale.</p> <p>Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.</p>	<p>La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.</p>	<p>Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.</p>	<p>Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata.</p> <p>L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti, contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.</p>
1.3 ELEMENTI DEL VERDE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Vengono individuate le seguenti categorie di beni:</p> <p>a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana</p>	<p>La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.</p>	<p>Gli strumenti urbanistici generali:</p> <p>1) individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b),</li> </ul>	<p>I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria</p>

## PARTE II

### 1. INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE

1.3 ELEMENTI DEL VERDE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>o rurale, anche scomparsi;</p> <p>b) spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;</p> <p>c) alberature stradali urbane (vie, piazze o altri spazi urbani) o extraurbane (viabilità autostradale e Anas, Provincia ecc.);</p> <p>d) complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato; recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.</p>		<p>redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa.</p> <p>2) individuano, con documentazioni, analisi e valutazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica;</li> <li>• i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. (Parte Terza – Titolo 1)</li> </ul> <p>3) definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.</p>	<p>storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria. La verifica costituisce indicazione utile per l'eventuale imposizione di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 o la previsione di piano paesistico di dettaglio. Sarà compito dei piani urbanistici e territoriali individuare le azioni e i progetti atti a tutelare i diversi tipi di presenze e strutture verdi caratterizzanti il paesaggio, urbano ed extraurbano, e a garantire la messa a sistema nel disegno del verde locale e territoriale anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
1.4 PRESENZE ARCHEOLOGICHE	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Costituiscono "presenze" archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese; ad esempio le tracce di centuriazioni romane.</p>	<p>I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, che fa carico alle competenti Soprintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. È altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storico-culturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.</p>	<p>Si possono considerare "areali a rischio archeologico" accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili).</p>	<p>Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate.</p> <p>Per le aree archeologiche tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, per le altre aree archeologiche individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, e per le aree in cui l'organizzazione delle colture agricole e del territorio conserva elementi della centuriazione relativa alla maglia podereale romana, la normativa di tutela deve prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il mantenimento sostanziale del profilo del terreno;</li> <li>• la conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata;</li> <li>• l'ammissibilità dell'ordinaria utilizzazione agricola, ad eccezione degli scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di cm. 50 che devono essere autorizzati dalla Sovrintendenza Archeologica.</li> </ul>

## PARTE II

### 2. INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI

	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:</p> <p>a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;</p> <p>b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);</p> <p>c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali).</p>	<p>Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio.</p> <p>La tutela della memoria investe:</p> <p>a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;</p> <p>b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;</p> <p>c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.</p> <p>La tutela del paesaggio investe:</p> <p>a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;</p> <p>b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;</p> <p>c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;</p> <p>d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.</p> <p>La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:</p> <p>a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);</p> <p>b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il dissamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;</p> <p>c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e acca-</p>	<p><b>Viabilità storica</b></p> <p>Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio.</p> <p>Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.</p> <p><b>Navigli e canali storici</b></p> <p>Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti.</p> <p>Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supportata l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.</p>	<p>Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema – Tracciati base paesistici.</p> <p>La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, in coerenza con l'art. 21 della Normativa del PPR, garantendo:</p> <p>a) la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc...;</p> <p>b) la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;</p> <p>c) la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.</p>

## PARTE II

### 2. INFRASTRUTTURE DI RETE, STRADE E PUNTI PANORAMICI

	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
	<p>astamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.</p> <p>Indicazioni più particolari sono contenute nel secondo Piano di Sistema - Tracciati base paesistici.</p>		

### 3. LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGGENDA

	LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI	IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>Luoghi rappresentativi della presenza umana sul territorio e degli eventi importanti e rappresentativi della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica.</p>	<p>Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari, prendendo in considerazione le eventuali tracce storiche e i riferimenti simbolici.</p> <p>La normativa di tutela deve, in particolare, evitare opere edilizie e infrastrutturali, e movimenti di terra che alterino e compromettano la sacralità e la solennità dei contesti interessati.</p>	<p><b>Principali luoghi di culto e di devozione popolare.</b> Si tratta dei diffusi luoghi di devozione popolare presenti in Lombardia: Santuari, Vie Crucis, raffigurazioni murali, santelle ecc...</p>	<p>La tutela riguarda innanzitutto la conservazione dei beni in sè e della loro riconoscibilità nel territorio nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tali beni intrattengono con il territorio stesso.</p> <p>Le azioni di tutela riguardano anche l'area interessata evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni.</p>
		<p><b>Luoghi di importanti eventi militari</b> Sono i luoghi teatro di eventi militari il cui nome è in grado di evocare quelle vicende e di conferire in tal senso una precisa identità ai luoghi stessi.</p>	<p>La tutela riguarda la conservazione di tutti quegli elementi di "storicità" relativi al periodo dell'avvenimento e capaci di evocare l'evento specifico.</p>
		<p><b>Luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia</b> Si tratta di paesaggi e luoghi descritti e celebrati da guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e rappresentazioni pittoriche.</p>	<p>La tutela riguarda la conservazione dei caratteri connotativi e delle configurazioni paesistiche rese celebri da scrittori, poeti, pittori e viaggiatori.</p>

## PARTE III - AMBITI TERRITORIALI DI SUCCESSIVO APPROFONDIMENTO PAESISTICO - AMBITI DI CRITICITÀ

Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.



## PARTE III

**A. Ambiti caratterizzati dalla presenza di molteplici aree assoggettate a tutela** ai sensi della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nella Parte III del D.Lgs 42/2004, per le quali si rende necessaria una verifica di coerenza all'interno dei P.T.C. provinciali, anche proponendo la revisione dei vincoli/beni paesaggistici.

### MORENE DEL GARDA E FIUME CHIESE

• **In provincia di Brescia Comuni di:**

Acquafredda, Bedizzole, Calcinato, Calvagese della Riviera, Carpenedolo, Desenzano del Garda, Gavardo, Lonato, Manerba del Garda, Montichiari, Muscoline, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Puegnago sul Garda, Remedello, Roè Volciano, San Felice del Benaco, Salò, Soiano del Lago, Villanova sul Clisi.

• **In provincia di Mantova Comuni di:**

Asola, Casalmoro, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Medole, Monzambano, Porto Mantovano, Solferino, Volta Mantovana.

**Vincoli/Beni paesaggistici:**

Carpenedolo D.M. 25/02/1967

Desenzano D.M. 16/12/1958 - D.M. 20/7/1960 - D.M. 14/11/1962 - D.M. 20/5/1967 - d.g.r. 7308 del 19/05/2008

Lonato D.M. 16/3/1956 - D.M. 1/10/1959 - D.M. 25/8/1965 - D.M. 18/2/1972

Manerba del Garda D.M. 25/02/1967 - D.M. 24/3/1976

Moniga del Garda D.M. 24/3/1976

Padenghe sul Garda D.M. 23/2/1967 - D.M. 16/2/1972

Polpenazze del Garda D.M. 25/02/1967 - D.M. 27/4/1976

Pozzolengo D.M. 25/2/1967

Puegnago sul Garda D.M. 15/6/1960 - D.M. 12/11/1962 - D.M. 22/2/1967

Roè Volciano D.M. 08/04/1958

Salò D.M. 08/04/1958 - D.M. 04/02/1965 - D.M. 23/2/1967

San Felice del Benaco D.M. 08/04/1958 - D.M. 15/01/1967 - D.M. 06/05/1968

Soiano del Lago D.M. 25/02/1967 - D.M. 24/3/1976

Castiglione delle Stiviere D.M. 22/04/1966

Cavriana D.M. 19/12/1966

Monzambano D.M. 03/02/1966

Solferino D.M. 24/08/1966

Volta Mantovana D.M. 11/01/1967

### FRANCIACORTA - ISEO

• **In provincia di Brescia Comuni di:**

Adro, Brescia, Brione, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Coccaglio, Collebeato, Cologno, Concesio, Cortefranca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Ospitaletto, Paderno Franciacorta, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Roncadelle, Rovato.

**Vincoli/Beni paesaggistici:**

Brescia D.M. 24/5/1952 - D.M. 29/09/1955 - D.M. 15/12/1959 - D.M. 10/11/1961 - D.M. 25/03/1972

Cazzago San Martino D.M. 29/11/1965

Coccaglio D.M. 20/11/1963

Cologno D.M. 20/11/1963

Cortefranca D.M. 4/6/1973

Erbusco D.M. 28/02/1963 - D.M. 20/11/1963 - D.M. 12/5/1967 - D.M. 22/7/1968 - d.g.r. 7311 del 19/05/2008

## PARTE III

Iseo D.M. 29/04/1960 - D.M. 25/06/1970 - D.M. 04/06/1973

Palazzolo sull'Oglio D.M. 25/8/1965

Paratico D.M. 29/04/1960

Provaglio d'Iseo D.M. 28/05/1968 - D.M. 04/06/1973

Rovato D.M. 01/10/1959 - D.M. 20/11/1963

### **B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti.**

#### **VALLE OLONA E VAL MOREA, VAL D'ARNO (Va, Co e al Parco della Pineta di Appiano Gentile)**

##### **Comuni di:**

Rodero, Cantello, Malnate, Lozza, Vedano Olona, Gazzada, Schianno, Morazzone, Castiglione Olona, Gornate Olona, Caronno Varesino, Carnago, Castelseprio, Tradate, Lonate Ceppino, Cairate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Solbiate Olona, Fagnano Olona, Cassano Magnago.

#### **CANTURINO (Co, Mi e Parco della Valle del Lambro)**

##### **Comuni di:**

Lipomo, Montorfano, Alzate Brianza, Lurago d'Erba, Capiago Intimiano, Senna Comasco, Cucciago, Cantù, Brenna, Carimate, Figino Serenza, Novedrate, Mariano Comense, Carugo, Arosio, Inverigo Cabiato, Meda, Lentate sul Seveso.

#### **BRIANZA ORIENTALE DELLA MARTESANA O DELL'ADDA**

(Co, Mi, Parchi del Lambro, del Curone, del Monte Barro, d'Adda Nord)

#### **COLLINE DI SAN COLOMBANO (Mi, Pv)**

### **C. Oltrepò Pavese (vedi art.22 comma 7 della Normativa del PPR)**

L'intero ambito è penalizzato da un gravissimo dissesto geologico, le opere di ripristino e consolidamento devono essere attentamente valutate anche in funzione della tutela dei caratteri connotativi del paesaggio agrario.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di insediamenti molto antichi, la presenza dell'uomo è testimoniata da ritrovamenti del periodo preistorico.

È opportuno che specifiche e articolate indicazioni di tutela si collochino all'interno di un piano di sistemazione paesistica di dettaglio.

##### **Comuni di:**

Rivanazzano, Retorbido, Codevilla, Torrazza Coste, Montebello della Battaglia, Casteggio, Corvino San Quirico, Santa Giulietta, Redavalle, Broni, Stradella, Arena Po, Bosnasco, Zenevedro, Canneto Pavese, Cigognola, Montescano, Montù Beccaria, San Damiano al Colle, Castana, Pietra de Giorgi, Torricella Verzate, Mornico Losanna, Oliva Gessi, Calvignano, Lirio, Rovescala, Montalto Pavese, Montecalvo Versiggia, Rocca de Giorgi, Golferenzo, Santa Maria della Versa, Volpara, Canevino, Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Ruino, Rocca Susella, Pontenizza, Cecima, Bagnaria, Menconico, Santa Margherita di Staffora, Brallo di Pregola.

### **D. Altri ambiti di criticità**

Ambiti che per la presenza di molteplici infrastrutture (autostrade, ferrovie, strade statali) e per l'originaria residua qualità dell'ambiente naturale, richiedono che la pianificazione sovracomunale definisca obiettivi e modalità di assetto ter-

## PARTE III

ritoriale tali da contemperare la tensione trasformativa locale con la tutela di continuità paesistiche ancora recuperabili come elemento qualificante di un complessivo disegno di sviluppo territoriale.

### COLLINE DEL VARESOTTO

**Comuni di:**

Azzate, Buguggiate, Brunello, Crosio della Valle, Castronno, Mornago, Sumirago, Albizzate, Besnate, Solbiate Arno, Jergo con Orago, Oggiona con Santo Stefano, Cavarina con Premezzo.

### COLLINE DI SAN FERMO

**Comuni di:**

Villaguardia, Montano Lucino, Gironico al Monte, San Fermo della Battaglia, Cavallasca, Parè, Brezzo, Ronago, Faloppio, Uggiate-Trevano, Bizzarone.



## PARTE IV - RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E CONTENIMENTO DEI POTENZIALI FENOMENI DI DEGRADO

### Principi Generali

Per intervenire sul contenimento dei processi di progressivo degrado e compromissione paesaggistica è necessario **agire il più possibile sulle cause che li determinano**, evitando che necessità trasformatrice funzionali e di settore portino inconsapevolmente verso una graduale alterazione dei valori paesaggistici preesistenti correlata ad un progressivo azzeramento delle differenti caratterizzazioni paesaggistiche del territorio, oggi riconosciute come una ricchezza (anche in termini economici) da salvaguardare.

In questa prospettiva è necessario puntare sulla costruzione di una **volontà collettiva di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio**; solo tale volontà coniugata con adeguate risorse umane, finanziarie e progettuali potrà garantire l'inversione delle tendenze al degrado paesistico-ambientale rilevate.

Particolarmente significative in tale direzione sono le **iniziative di processi partecipati di riqualificazione paesaggistica e ambientale** che formulano quadri strategici multisettoriali e multisetoriali ("scenari di riqualificazione", "vision") come ad es. Contratti di fiume, Contratti di Quartiere, etc., l'elaborazione di "Linee guida" e l'individuazione e pubblicazione di "Buone pratiche".

Si tratta di agire su più fronti :

- intervenire nelle situazioni di **degrado e compromissione** paesaggistica in essere considerando le azioni di riqualificazione paesaggistica come una **risorsa** fondamentale e prioritaria su cui far confluire investimenti pubblici e privati; esse quindi costituiscono ambiti di intervento prioritari ;
- mettere in atto misure di prevenzione del **rischio di degrado e compromissione** paesaggistica, estendendo il concetto di "**manutenzione**" agli aspetti paesaggistici di tutto il territorio con tre possibili declinazioni: cura, monitoraggio, dialogo transettoriale;
- premiare (con riconoscimenti, incentivi etc) gli **atteggiamenti virtuosi** che si sono mostrati efficaci nel conseguire risultati concreti di riqualificazione.

Occorre innanzitutto procedere cogliendo le **opportunità** offerte dalle iniziative in corso a livello locale e sovralocale (piani, programmi, progetti, etc.), ritenute rilevanti per la definizione di interventi integrati di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

Esse possono essere di natura diversa:

- a) iniziative direttamente finalizzate a conservare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale e fruitiva;
- b) programmi e politiche settoriali che possono costituire si-

gnificativi momenti di qualificazione e di regolamentazione paesistico-ambientale, come ad esempio:

- *il Programma attuativo regionale 10.000 ettari di Nuovi Sistemi Verdi multifunzionali* (d.g.r. 3839 del 20 dicembre 2006)
  - *i programmi di riqualificazione urbana riguardanti aree dismesse* (l.r. del 2 febbraio 2007 n.1- "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia)
- c) atti pianificatori in corso o di futura definizione, individuabili come strumenti appropriati per indirizzare e coordinare le scelte riguardanti le trasformazioni del territorio verso obiettivi di riqualificazione paesistico-ambientale, come ad esempio:
    - l'elaborazione del PTR (l.r.12/2005)
    - l'elaborazione dei PGT locali (l.r.12/2005)
    - l'adeguamento in itinere dei PTCP (l.r. 12/2005)
    - i Piani Territoriali Regionali d'Area (l.r. 12/2005)
    - i Piani di settore: Piani cave, Piani di indirizzo Forestale, Piani di Sviluppo rurale, Piano rifiuti, ...
    - gli Accordi di Programma: Contratti di fiume, etc.
  - d) progetti settoriali che da fattori di potenziale rischio paesistico-ambientale possono diventare opportunità per intervenire in modo integrato su alcuni contesti strategici, facendone emergere nuove potenzialità di riqualificazione, come in particolare quelli relativi alle infrastrutture e agli impianti tecnologici, agli "spazi tecnici" in generale;
  - e) ambiti territoriali che, in punti nodali del territorio, presentano opportunità particolarmente rilevanti per la definizione di progetti integrati di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

Per quanto riguarda le situazioni di **degrado e compromissioni in essere** sulla base di una valutazione del grado di *reversibilità/irreversibilità* è possibile definire (alle diverse scale e in relazione ai diversi strumenti) interventi di :

- MITIGAZIONE
- RIMOZIONE (di manufatti), DELOCALIZZAZIONE (di funzioni);
- RIPARAZIONE/RIPRISTINO/RESTAURO dei caratteri originari
- SOSTITUZIONE ELEMENTI INCONGRUENTI
- RICOMPOSIZIONE/RICONTESTUALIZZAZIONE paesaggistica
- TRASFORMAZIONE, reinterpretazione, creazione di nuovi paesaggi

Gli interventi di COMPENSAZIONE dovrebbero essere prevalentemente concentrati in tali ambiti mediante recupero e riqualificazione delle aree stesse e di aree contigue.

## PARTE IV

La **tavola F** ("Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale") e la **tavola G** ("Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: **ambiti ed aree** di attenzione regionale") del presente Piano evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

I presenti indirizzi articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione.

Le Province, i Parchi e i Comuni, tramite i propri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica, rispetto ai propri territori e competenze, individuano in modo puntuale le situazioni realmente interessate da degrado o compromissione paesaggistica o da rischi di futuro degrado e definiscono conseguentemente politiche e azioni di intervento per la riqualificazione e il contenimento del degrado del paesaggio locale.

**Negli ambiti a maggiore valore paesaggistico** per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di natura naturalistica o storico-culturale, le indicazioni di riqualificazione e contenimento devono essere di massima orientate **al ripristino e consolidamento** degli elementi e dei sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterpretando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale e socio-economico.

Nel caso invece di **ambiti ormai destrutturati** prevalgono obiettivi di **ridisegno e ricomposizione** dei paesaggi e di proposizione di nuovi elementi di relazione con il contesto più ampio.

Nella definizione delle azioni si dovrà comunque tenere conto dell'interesse paesaggistico prevalente che connota il territorio o il luogo in esame.

Si possono schematicamente distinguere situazioni a prevalente interesse naturalistico (quali riserve e parchi naturali, zone umide, fiumi e corsi d'acqua naturali, boschi, geositi etc.), a prevalente interesse panoramico (paesaggi rurali, lungolago, percorsi e punti panoramici/belvedere, etc.), a prevalente interesse storico culturale o testimoniale di valori tradizionali (centri e nuclei storici, insediamenti rurali, navigli, sistema irriguo, opere d'arte, ville e parchi, archeologia industriale etc.). I diversi interessi possono ovviamente con-

vivere in uno stesso ambito anche se con livelli di caratterizzazione differenti.

Il degrado in essere o potenziale può riguardare singole aree o interi ambiti.

Il fenomeno si considera d'**area** quando riguarda una **situazione limitata e circoscrivibile nella sua estensione**, tendenzialmente interessata da un processo univoco di degrado/dismissione. Il fenomeno d'area può riguardare anche un sistema di aree, afferenti ad uno stesso territorio e una stessa problematica, per esempio aree di cave cessate di pianura a falda affiorante in contesto rurale. Prevalgono in questo caso esigenze di azioni e indicazioni progettuali specifiche volte a riqualificare l'area in sé e a ridefinire o ricostruirne coerenti correlazioni con il contesto migliorando anche questo ultimo.

Il fenomeno si considera d'**ambito** quando riguarda una **situazione territoriale estesa e non esattamente circoscrivibile** interessata da fenomeni diffusi di degrado o banalizzazione, contraddistinti spesso da rischi di ulteriore degrado/abbandono. In queste situazioni prevalgono esigenze di attivazione di politiche e azioni volte a riorganizzare e riqualificare complessivamente l'ambito, invertendo processi e modalità di sviluppo in corso, tramite la definizione di scenari ampi e condivisi di ricomposizione paesaggistica, definizione di linee guida per gli interventi, attivazione di programmi locali di sviluppo, incentivazione di comportamenti virtuosi, piani d'area o piani attuativi.

Oltre alle norme e agli indirizzi del presente piano, per tutti gli aspetti trattati si richiamano in particolare i seguenti riferimenti:

- Regione Lombardia, d.g.r. 8 novembre 2002 n. 7/11045 - Linee guida per l'esame paesistico dei progetti - BURL 2° supplemento Straordinario, 21 novembre 2002
- Regione Lombardia, d.g.r. 29 dicembre 2005 n. 8/1681 - Modalità per la pianificazione comunale (l.r. 12/2005 art.7) - BURL 2° supplemento Straordinario, 26 gennaio 2006
- Regione Lombardia, d.g.r. 15 marzo 2006 n. 8/2121 - Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 - BURL 3° supplemento Straordinario, 31 marzo 2006

Sono inoltre richiamati, per ogni singolo aspetto trattato, altri riferimenti riguardanti *linee guida e buone pratiche*.

## PARTE IV

### 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli <b>effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici</b>, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, <b>valutati come perdita consistente di valori paesaggistici</b>.</p> <p>Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato <b>stato di desolazione</b>, talvolta di <b>devastazione</b>, dove <b>forti stravolgimenti</b>, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, <b>lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente</b> determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.</p> <p>È possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".</p> <p>Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.</p>	<p>La <b>tavola F</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)</li> </ul> <p>La <b>tavola G</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)</li> <li>le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: AdBPo)</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i><sup>7</sup></p> <p>(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali").</p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovraregionali e locali di Governo locale del territorio</li> <li>le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso</li> <li>il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti</li> </ul> <p>prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti</li> <li>riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto</li> </ul> <p>e nelle altre situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo)</li> <li>mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i></p> <p>In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000.</p> <p>Le azioni dovranno considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture culturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica</li> <li>la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc.)</li> </ul>
<b>1.1 PAREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>
<p>Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> le aree a rischio sismico classe 2 e 3<sup>8</sup>,</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forte alterazione della struttura idro-geomorfologica</li> <li>distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale</li> <li>formazione di rovine e conse-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ripristino o recupero di condizioni</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attenta considerazione delle con-</li> </ul>

<sup>7</sup> Vedi anche: Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 – n.7/21205 – "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali"

<sup>8</sup> In Lombardia non sono state individuate zone in classe 1

## PARTE IV

### 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.1 PAREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province Brescia, Bergamo, Cremona), Oltrepo pavese</p>	<p>guente abbandono con implicazioni sociali ed economiche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni</li> </ul>	<p>analoghe alle preesistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto</li> <li>interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. <i>Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003</i></li> </ul>	<p>notazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento</p> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. <i>Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003</i></li> </ul>
1.2 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati: fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepo pavese</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forte alterazione della struttura idro-geomorfologica</li> <li>perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat</li> <li>distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale</li> <li>compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive</li> <li>introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica</li> <li>mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)</li> <li>uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica</li> </ul>
1.3 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione della struttura idro-geomorfologica</li> <li>perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat</li> <li>compromissione dei caratteri del paesaggio agrario</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale<sup>9</sup></i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>creazione di barriere o deviazio-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>conservazione e/o manutenzio-</li> </ul>

<sup>9</sup> Vedi: Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE GRUPPO DI LAVORO "Suolo e sviluppo rurale" – documento di sintesi "erosione del suolo"

## PARTE IV

### 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.3 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina, prealpina e Oltrepò pavese</p>		<p>ni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di regimazione delle acque</li> </ul>	<p>ne di prati e pascoli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti)</li> <li>• adozione di metodi di coltivazione meno intensivi</li> <li>• messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.)</li> </ul>
1.4 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI ALLUVIONALI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. L'individuazione puntuale delle aree già degradate o compromesse viene compiuta a partire dalle aree danneggiate.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fasce fluviali e lacuali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• forte alterazione della struttura idro-geomorfologica</li> <li>• distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale</li> <li>• formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche</li> <li>• perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat</li> <li>• compromissione dei caratteri del paesaggio agrario</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua</li> <li>• recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati</li> <li>• realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico)</li> <li>• la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali</li> <li>• le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate</li> <li>• il potenziamento dei sistemi verdi</li> </ul> </li> </ul>
1.5 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI INCENDI DI RILEVANTE ENTITÀ	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare: Valtellina, Valli bresciane e bergamasche)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• distruzione/forte compromissione delle aree boscate</li> <li>• perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat</li> <li>• compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive</li> <li>• formazione di rovine e conseguente abbandono</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ripristino/riqualificazione della situazione preesistente</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• applicazione delle modalità normative di settore</li> </ul>

## PARTE IV

### 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.6 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI SICCIOSI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni siccitosi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia della bassa pianura irrigua</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tendenza alla desertificazione<sup>10</sup>, perdita delle caratteristiche biochimico-fisiche del suolo e alterazione degli ecosistemi vegetali, compromissione dei territori umidi</li> <li>forte alterazione dei caratteri tradizionali del paesaggio agrario con specifico riferimento agli effetti di degrado/com-promissione connessi allo svuotamento dei corpi idrici naturali e artificiali.</li> <li>abbandono</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>misure atte a mantenere attiva nei corpi idrici naturali e artificiali una misura idrica sufficiente a non comprometterne le funzionalità e le connotazioni paesaggistiche e ambientali</li> <li>considerazione delle ricadute paesaggistiche nelle politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche con particolare riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto culturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione delle risorse idriche e di Gestione agricolo-forestale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>integrazione degli aspetti paesaggistici nelle azioni di gestione sostenibile delle risorse idriche, con particolare riferimento alla funzionalità e specifica connotazione dell'idrografia superficiale (naturale e artificiale), della copertura vegetale e dell'assetto culturale, sia in termini di leggibilità che di connotazione ecosistemica</li> </ul>

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un <b>marcato disordine fisico</b>, esito di un <b>processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative</b>.</p>	<p><b>La tavola F</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)</li> <li>le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)</li> <li>gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT)</li> <li>Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)</li> <li>gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave)</li> <li>le discariche (fonte: R.L. - SIT).</li> </ul> <p><b>La tavola G</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)</li> <li>l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"</li> <li>le "conurbazioni lineari" (lungo i</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile composizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definiti</li> <li>connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rappor-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i></p> <p>I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)</li> <li>l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi</li> <li>la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e</li> </ul>

<sup>10</sup> La definizione ufficiale di "desertificazione" è stata elaborata nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Rio, 1992) come: "degrado delle terre nelle zone aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e le attività antropiche" - vedi progetto di ricerca RIADE (www.riade.net) sulla desertificazione. È interessante rilevare come nella carta della sensibilità dei Paesi del bacino del Mediterraneo alla desertificazione (elaborata dall'Agenzia Ambientale Europea - EEA - nell'ambito del progetto cui ha partecipato anche l'ENEA), il territorio della pianura padana, che per gran parte viene definito di livello "basso", in nessuna parte viene considerato di livello "molto basso", e per alcune parti viene addirittura definito "medio".

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>tracciati, lineari, lacuali)</li> <li>la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento &gt;1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004)</li> <li>gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).</li> <li>I distretti industriali</li> <li>Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia)</li> <li>Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave)</li> <li>le discariche (fonte: R.L. - SIT)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ti dell'area degradata con esso</li> <li>individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali</li> </ul>
2.1 AREE DI FRANGIA DESTRUTTURATE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Per aree di frangia destrutturate<sup>11</sup> si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti 'urbanizzati' e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megalopoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo - Brescia). Ambito a rischio: l'area compresa tra la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedì-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minime di abitabilità, cui fanno riscontro: <ul style="list-style-type: none"> <li>frammentazione, omologazione e "bandalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane</li> <li>accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto</li> <li>diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti</li> <li>usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d'uso dei suoli</li> <li>scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici</li> <li>presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione</li> </ul> </li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:</li> <li>la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:</li> <li>conservando e proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante</li> <li>riqualificando il sistema delle acque</li> <li>attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva</li> <li>rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.</li> <li>la riqualificazione del tessuto in-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT: in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:</li> <li>conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico</li> <li>difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante</li> <li>localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti</li> <li>impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui</li> <li>conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista pae-</li> </ul>

<sup>11</sup> A tale proposito si segnala il Progetto Interreg II C "Franges des metropoles - Maitrise de l'urbanisation et développement durable dans les franges urbaines des grandes régions métropolitaines : évaluation des pratiques et propositions d'actions innovantes" (1997-2001) finanziato con i FEDER (Fondi Europei per lo sviluppo regionale) avente come capofila lo I'AURIF, che ha riguardato le aree metropolitane dell'Ile-de-France, la Regione Rhin-Neckar, l'Olanda meridionale, tra Amsterdam, Den Haag e Rotterdam, la Ruhrgebiet, e l'area di Londra nel Sud-Est dell'Inghilterra.

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.1 AREE DI FRANGIA DESTRUTTURATE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione</li> <li>presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono</li> </ul>	<p>sediativo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico</li> <li>definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti</li> <li>preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti</li> <li>riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato</li> <li>orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra</li> <li>il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruttive e ambientali</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004</li> <li>Regione Lombardia, Progetto LOTO, AA.VV. <i>Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006</li> </ul>	<p>saggistico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004</li> <li>Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006</li> </ul>
2.2 CONURBAZIONI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi</li> <li>i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi</li> <li>la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani</li> <li>peggioramento delle condizioni ecosistemiche</li> <li>perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, Aree protette regionali, PLUS etc.) e di <b>Governo locale del territorio</b> (PGT).</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio</li> <li>attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, Aree protette regionali, PLUS etc.) e di <b>Governo locale del territorio</b> (PGT).</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> <li>disincentivando l'occupazione di nuove aree</li> <li>garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli</li> </ul> </li> <li>potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di colle-</li> </ul>

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.2 CONURBAZIONI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Territori maggiormente interessati: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare: Valganna, Valtellina, Valbrembana, Valseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardi del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Isèo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese-Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana).</p> <p>Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica</li> <li>sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004</li> <li>Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006</li> </ul>	<p>gamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, <i>Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi</i>, 2004</li> <li>Regione Lombardia, Progetto LOTO, <i>Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia</i>, 2006</li> </ul>
2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megapoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare si segnala la</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto</li> <li>frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati</li> </ul> <p>In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, aree protette etc.) e di <b>Governo locale del territorio</b> (PGT)<sup>12</sup></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio</li> <li>interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano</li> <li>attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore</i> (PTCP, aree protette etc.), di <b>Governo locale del territorio</b> (PGT) e di <b>Progettazione tecnica di settore</b></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti</li> <li>progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti</li> <li>eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>"Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali</li> </ul>

<sup>12</sup> Vedi anche: Deliberazione Giunta Regionale 16 febbraio 2005 – n.7/20907 – "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n.36"

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante</li> <li>gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica</li> </ul>	<p>per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>"Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale – Regione Lombardia, Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007</li> <li>Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006</li> </ul>
2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).</p> <p><i>Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali</li> <li>banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all'applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irriproducibili</li> <li>inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto</li> <li>interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico</li> <li>cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi</li> <li>utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia. Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie, Guida alla manutenzione e al recupero dell'architettura rurale in Valle d'Intel-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili</li> <li>iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui</li> <li>interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione</li> <li>attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale per la conservazione dei valori identitari</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia. Direzione Gene-</li> </ul>

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
		<p>vi, maggio 2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, Progetto CULTURALP, Knowledge and Enhancement of Historical centres and cultural landscape in Alpine Space, June 2005</li> </ul>	<p>rale Culture, Identità e Autonomie, Guida alla manutenzione e al recupero dell'architettura rurale in Valle d'Intelvi, maggio 2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regione Lombardia, Progetto CULTURALP, Knowledge and Enhancement of Historical centres and cultural landscape in Alpine Space, June 2005</li> </ul>
2.5 AREE INDUSTRIALI-LOGISTICHE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> oltretutto costituisce un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", fenomeni di degrado dovuti alla presenza di consistenti aree industriali assumono un certo peso nel Vigevanese, e stanno sempre più caratterizzando i distretti industriali nel triangolo compreso tra Brescia, Mantova e Cremona, interessato dagli importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture di collegamento sopracitati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>elevato impatto paesistico e ambientale</li> <li>scarsissima qualità architettonica</li> <li>molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi</li> <li>forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio</i> (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di <b>Progettazione urbana</b></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>avvio di processi di riqualificazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio</li> <li>interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate</li> <li>migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione</li> <li>adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde</li> <li>riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi)</li> </ul> </li> </ul> <p><i>Vedi anche gli indirizzi per i "Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e di trasporto e produzione dell'energia" (punto 2.3)</i></p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio</i> (PGT: in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di <b>Progettazione urbana</b></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale</li> <li>progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto</li> </ul>
2.6 AMBITI SCIABILI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Riguardano i territori delle località turistiche montane connotati da forti contrasti tra le strutture insediative, impiantistiche, infrastrutturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione e/o sottrazione di elementi fondamentali del patrimonio naturale</li> <li>compromissione della rete dei per-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio</i> (PGT) e di <b>Progettazione e realizza-</b></p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Pianificazione territoriale, di Governo locale</i></p>

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.6 AMBITI SCIABILI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>rali e le caratteristiche morfologiche e vegetazionali del contesto naturale, con effetti evidenti di degrado/compromissione paesaggistica.</p> <p>In particolare si rileva la recente tendenza alla riorganizzazione dei domini sciabili per rispondere alle esigenze del mercato in continua crescita e alle mutate condizioni climatiche, come ad esempio la riduzione dell'innevamento; essa comporta notevoli ampliamenti delle urbanizzazioni con ulteriori e crescenti interferenze con il sistema naturale, e il coinvolgimento di territori a quote sempre più elevate per usi sempre meno sostenibili con conseguenze sul patrimonio naturale e sull'equilibrio eco sistemico.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina (in particolare si segnalano gli ambiti di : Madesimo, Chiesa in Valmalenco, Livigno, Passo dello Stelvio, S.Caterina Valfurva, Ponte di Legno, Aprica, Foppolo, Piani di Bobbio, Presolana, Monte Campione, Monte Maniva)</p>	<p>corsi storicamente definita</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• diffusione di usi impropri o eccessivi dovuti alla fruizione turistico-ricreativa con effetti spesso molto invasivi</li> <li>• sensibile alterazione delle relazioni visuali</li> <li>• abbandono di strutture impiantistiche e infrastrutturali non più funzionali alle nuove esigenze, con conseguente progressiva formazione di ruderi e rovine</li> <li>• aumento dei prelievi idrici per l'innervamento artificiale con conseguente potenziale degrado/compromissione dei bacini alpini</li> </ul>	<p><b>zione dei manufatti</b></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto</li> <li>• riqualificazione dei servizi connessi all'accessibilità</li> <li>• miglioramento della connotazione dei manufatti in alta quota in fase di manutenzione e nel caso di adeguamenti tecnologici</li> <li>• interventi di mitigazione per il periodo estivo</li> <li>• monitoraggio dei prelievi idrici ai fini di garantire la tutela dei bacini alpini</li> </ul>	<p><b>del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</b></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione e definizione dei nuovi ambiti sciabili ponendo attenzione agli obiettivi di tutela degli ambiti ad elevata naturalità ed effettuando una valutazione preliminare del grado di sensibilità degli ecosistemi locali e dei principali elementi di valore percettivo e simbolico presenti</li> <li>• progettazione integrata e sistemica degli interventi che andranno definiti e valutati per impatto complessivo connotando in modo coerente i diversi elementi costitutivi (ad es.: impianti di risalita, piste, servizi e attrezzature per l'accoglienza, potenziamento dell'accessibilità, strade di accesso, parcheggi, etc.), valutando anche il differente impatto cromatico degli impianti di risalita (tralicci e cabine) nella stagione estiva e in quella invernale</li> </ul>
2.7 AMBITI ESTRATTIVI IN ATTIVITÀ	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Gli ambiti estrattivi sono distinti in: cave di monte, cave di pianura, a loro volta distinte in cave in asciutta e cave in falda, comprendendo in queste ultime anche le cave in alveo fluviale.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> cave di monte: fascia alpina, prealpina e collinare; cave di pianura: fascia della alta e bassa pianura (in particolare nel territorio milanese e nel bresciano); cave in alveo fluviale: fasce fluviali dei fiumi maggiori (in particolare Po e Ticino)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione sia del contesto</li> <li>• abbandono di manufatti e opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti</li> <li>• omologazione dei caratteri paesaggistici derivante da interventi standardizzati di recupero</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo</li> <li>• integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare : <ul style="list-style-type: none"> <li>• alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale</li> <li>• al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo</li> </ul> </li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici alle azioni correlate alle di Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attenzione localizzativa correlando le previsioni di nuovi ambiti di escavazione a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• obiettivi di recupero di situazioni di degrado paesaggistico in essere</li> <li>• programmazione degli interventi di mitigazione coerenti con la destinazione finale e attenti al paesaggio naturale, agrario e/o urbano circostante</li> <li>• coerenza con le politiche ambientali, paesaggistiche, di difesa del suolo e di sviluppo</li> </ul> </li> <li>• definizione di interventi integrati di recupero in un'ottica sistemica che possano contribuire in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• alla riqualificazione ambien-</li> </ul> </li> </ul>

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.7 AMBITI ESTRATTIVI IN ATTIVITÀ	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa</li> <li>• al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura</li> <li>• alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale (riempimento con inerti, attività turistiche o sportive, allevamenti ittici, produzione di particolari specie igrofile etc.)</li> <li>• possibili sinergie con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione dei sistemi fluviali.</li> </ul> <p><i>Vedi anche indirizzi per le "cave abbandonate" (punto 4.1)</i></p> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="http://www.Anepla.it">www.Anepla.it</a> Associazione nazionale produttori estrattivi lapidei e affini con una serie di esempi di interventi di mitigazione non solo finalizzati al ripristino situazione preesistente)</li> <li>• <a href="http://www.fbsr.it">www.fbsr.it</a> Cave – per un Atlante storico geografico delle cave del Veneto – Reinvenzioni e riusi – Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 2006, (a cura di Simonetta Zambon)</li> </ul>	<p>tale dei sistemi fluviali e dell'equipaggiamento vegetale anche in sintonia con i programmi di difesa idraulica (creazione di aree di esondazione dei corsi d'acqua o realizzazione di vasche di laminazione inserite nel paesaggio etc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• alla riqualificazione della rete verde provinciale e del sistema verde comunale, valutando le opportunità di successivo riempimento con inerti piuttosto che il mantenimento di specchi d'acqua ad uso produttivo o ricreativo</li> <li>• al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo (zone umide a valore didattico o, per le cave di pietra, musei/geoparchi o scenografia per teatri all'aperto etc)</li> <li>• al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa (specchi d'acqua e palestre di roccia) con la realizzazione di poli attrezzati integrati nel sistema turistico locale</li> <li>• al miglioramento della biodiversità in alcune aree di pianura</li> </ul>
2.8 IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si distinguono gli impianti di raccolta, sia di grandi dimensioni che di piccole dimensioni, diffusi sul territorio a scala locale, e gli impianti di trattamento.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree direttamente coinvolte dagli impianti sia del contesto, anche per gli effetti indotti sul sistema della mobilità, in particolare per i grandi impianti</li> <li>• scarsa o nulla efficacia paesistica degli interventi di mitigazione spesso indifferenti ai caratteri del contesto e realizzati in modo standardizzato</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale</i> (Piano Rifiuti)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività orientati al miglioramento della qualità paesistico-ambientale del contesto per gli impianti di maggior estensione</li> <li>• interventi di rilocalizzazione delle attività di raccolta e lavorazione quando fortemente intrusivi o particolarmente incidenti per estensione in contesti di particolare rilevanza paesaggistica, accompagnati da interventi di ricomposizione delle aree non più utilizzate</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale</i> (Piano Regionale di gestione dei rifiuti) <b>e provinciale</b> (Piano Provinciale di gestione dei rifiuti)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attenta localizzazione degli interventi</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Criteri generali per la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti – approvati con d.g.r. 21 ottobre 2009 n. 10360 – pubblicata sul BURL n. 44 S.S. del 6 novembre 2009</li> </ul>

## PARTE IV

### 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.9 AREE DI CANTIERE DI GRANDI OPERE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree di cantiere di opere infrastrutturali e edilizie di grandi dimensioni e prolungate nel tempo, la cui presenza ancorché non stabilmente localizzata nel territorio, è diventata ormai un segno permanente del paesaggio contemporaneo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>durante l'esecuzione delle opere, forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini e della viabilità di accesso alle aree di cantiere</li> <li>al termine forte degrado/compromissione paesistica e ambientale delle aree contermini per il mancato o insufficiente risarcimento del cantiere stesso</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di mitigazione degli effetti di degrado paesistico e ambientale durante la realizzazione delle opere</li> <li>rimozione degli eventuali manufatti e interventi di riqualificazione paesistica nei casi di mancato risarcimento delle aree di cantiere</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione e realizzazione dei manufatti</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il mancato risarcimento dei cantieri</li> <li>progettazione contestuale delle opere di mitigazione paesistica e ambientale da realizzare nella fase di esecuzione delle opere</li> </ul>

### 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da una accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>perdita della connotazione tradizionale di "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale</li> <li>semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici</li> <li>abbandono di manufatti ed opere</li> <li>introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso</li> <li>sensibile alterazione delle relazioni visuali</li> </ul> <p>Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrare in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni impreviste e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.</p>	<p>La <b>tavola F</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, fonte: R.L.)</li> </ul> <p>La <b>tavola G</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le aree con forte presenza di allevamenti zootecnici, utilizzando come indicatore il dato sull'inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, fonte: R.L.)</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p>Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici preesistenti e delle criticità emergenti in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica saranno promosse azioni di potenziamento dell'uso multiplo degli spazi agricoli finalizzato alla valorizzazione dei contesti rurali collegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>alla salvaguardia e alla riqualificazione delle tessiture del territorio, delle infrastrutture d'acqua, di terra e del verde che le definiscono</li> <li>alla definizione di nuove relazioni con il sistema degli insediamenti</li> <li>al riutilizzo turistico-fruttivo</li> <li>alla valorizzazione del rapporto "paesaggio-prodotto"</li> <li>alla produzione di energia da fonti rinnovabili correttamente inserita nel paesaggio agrario locale di riferimento</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p>Sulla base di un'attenta individuazione e valutazione dei caratteri paesaggistici e ambientali dei diversi contesti, in particolare negli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica e ad elevata funzionalità ecologica, saranno considerate le possibilità di maggior integrazione tra obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesistica del territorio e di riqualificazione ambientale integrate a quello del settore primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>potenziando gli aspetti di multifunzionalità anche in modo mirato secondo i diversi contesti regionali</li> <li>valorizzando il rapporto "paesaggio – prodotto", attraverso lo sviluppo di beni e servizi in grado di aumentare la competitività delle filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, in stretta connessione con il paesaggio locale</li> </ul>

## PARTE IV

### 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

3.1 AREE A MONOCOLTURA	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti culturali, fino a determinare effetti paesaggistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> tutti gli ambiti di pianura e in particolare la fascia della bassa pianura irrigua</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>degrado del paesaggio agrario tradizionale</li> <li>drastica diminuzione della biodiversità</li> <li>perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti</li> <li>perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificazione attraverso interventi finalizzati all'arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti tradizionali del paesaggio agrario, colture promiscue, formazione di filari, siepi, specialmente quando utili a ripristinare strutture più complesse, ad es. la "piantata padana", restauro e manutenzione dei sistemi tradizionali di irrigazione, etc.) con finalità ecosistemiche (aumento della biodiversità) e di usi multipli dello spazio rurale, prioritariamente correlati alla formazione della rete verde provinciale</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>favorire e supportare iniziative connesse alla ricostruzione dei sistemi verdi regionali anche mediante l'utilizzo di finanziamenti finalizzati al disaccoppiamento degli aiuti per progetti concordati volti ad aumentare la biodiversità</li> <li>favorire le opportunità di potenziamento dei contesti rurali collegati alla multifunzionalità delle aziende</li> </ul>
3.2 AREE A COLTURE INTENSIVE SU PICCOLA SCALA (SERRE, COLTURE ORTICOLE, VIVAI INDUSTRIALI...)	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree agricole destinate alla coltivazione intensiva di prodotti orticoli e florovivaistici, connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità e di dimensioni tendenzialmente sempre più estese, che si trovano principalmente collocate in ambiti contigui alle zone urbanizzate e che spesso si trasformano in grandi strutture di vendita.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso su diversi ambiti territoriali, in aumento soprattutto negli ambiti contigui all'urbanizzato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ingombro e frammentazione dello spazio aperto</li> <li>compromissione dei valori identitari riconosciuti</li> <li>omologazione del paesaggio agrario con perdita di qualità estetiche e percettive</li> <li>notevoli interferenze con gli aspetti ecologici</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>salvaguardia e valorizzazione dei manufatti tradizionali</li> <li>interventi di mitigazione dei manufatti esistenti attenti ai caratteri percettivi rilevanti, all'uso di materiali, colori e tecniche costruttive coerenti agli aspetti costitutivi dei luoghi</li> <li>particolare attenzione alla qualità progettuale dei manufatti e delle strutture negli interventi di manutenzione e adeguamento</li> <li>riqualificazione, reinserimento, infittimento di elementi arborei e/o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo del contesto specifico</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>integrazioni normative ai fini del contenimento delle trasformazioni degli ambiti agricoli a maggiore rilevanza paesaggistica o ecologica e alla diffusione delle attività connesse</li> <li>promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche dei manufatti</li> <li>integrazione fra finalità produttive e sociali e finalità paesistico-ambientali</li> </ul>

## PARTE IV

### 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

3.3 AREE A COLTURE SPECIALIZZATE (OLIVETI, FRUTTETI, VIGNETI) E RISAIE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti a bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, ed alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> oliveti, frutteti, vigneti: versanti alpini e prealpini, Bresciano (Franciacorta), Oltrepo Pavese risaie: Lomellina</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• consistenti modificazioni morfologiche con conseguente notevole aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (ad. es. eliminazione delle tradizionali sistemazioni collinari a terrazzamento e delle coltivazioni trasversali con conseguente generazione di fenomeni erosivi nelle pendici più acclivi)</li> <li>• forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi</li> <li>• potenziali consistenti modificazioni del paesaggio rurale in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione "in asciutta"</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riqualificazione del paesaggio agrario con interventi di arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti colturali tradizionali, formazione di filari, siepi specie quando utili a ripristinare o dare continuità a strutture più complesse), prioritariamente in correlazione alla formazione della Rete verde provinciale e locale</li> <li>• recupero degli elementi consolidati di forte connotazione morfologico-paesistica dei paesaggi locali (muri di contenimento, percorsi, opere d'arte)</li> <li>• promozione nei contesti rurali contraddistinti da elevata integrità dell'utilizzo di materiali e manufatti coerenti con quelli tradizionali o meglio inseribili</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire il potenziamento della pluralità di funzioni di alto valore (culturale, sociale, economica, di difesa del suolo) anche connesse all'utilizzo del paesaggio come fattore di valorizzazione del prodotto</li> <li>• promozione di studi per verificare gli effetti indotti su cambiamenti di giaciture, orientamenti, pendenze e dimensioni anche in relazione ai rapporti consolidati dei diversi paesaggi, tenendo conto delle esigenze produttive al fine di definire linee guida per gli interventi sostenibili da diversi punti di vista</li> </ul>
3.4 AREE CON FORTE PRESENZA DI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Sono le aree agricole caratterizzate da notevole estensione e concentrazione di strutture destinate agli allevamenti zootecnici intensivi.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> principalmente la fascia della pianura irrigua: in particolare il mantovano, lodigiano e cremonese oltre a bassa bresciana</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• alterazione del paesaggio agrario dovuto alla presenza di strutture edilizie fuori scala e in genere di scarsissima qualità architettonica, a forte impatto ed elevato consumo di suolo, inconcili con l'intorno e il contesto paesistico di riferimento per organizzazione planivolumetrica, tipologie edilizie e materiali utilizzati</li> <li>• abbandono degli insediamenti storici tradizionali e frequente compromissione degli elementi verdi e dei sistemi di relazione consolidati (percorsi, alberate, rogge, accessi, etc.)</li> <li>• interventi di riassetto e trasformazioni colturali con indotte semplificazioni del paesaggio agrario</li> <li>• rischi di scarsa valorizzazione o abbandono di terreni "asserviti" allo spargimento dei liquami per ottemperare agli obblighi di legge ma di fatto non coinvolti in progetti colturali o di riqualificazione</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di mitigazione con riqualificazione e reinserimento ove possibile di elementi arborei o arbustivi, in coerenza con le trame del parcellario agricolo</li> <li>• riqualificazione dei manufatti con maggior attenzione ai caratteri percettivi rilevanti, in termini di uso di materiali, colori e tecniche costruttive anche in relazione ai caratteri connotativi dei contesti paesaggistici locali</li> <li>• promozione di azioni di valorizza-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale, di Pianificazione territoriale e urbanistica (PGT) e di realizzazione degli interventi</i> (in particolare correlazione con gli indirizzi di tutela della Fascia della pianura irrigua e con le politiche di riqualificazione dei Sistemi fluviali e della valle del Po)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione di criteri per l'attenta localizzazione e il corretto inserimento paesistico degli allevamenti zootecnici</li> <li>• promozione di attività di progettazione per il miglioramento della qualità architettonica e paesistica di componenti e soluzioni tecniche, tenendo anche conto delle proposte innovative sperimentate in alcune esperienze europee</li> </ul>

## PARTE IV

### 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

3.4 AREE CON FORTE PRESENZA DI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
		<p>zione per gli insediamenti e le strutture tradizionali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>incentivi all'utilizzo dei territori sottoutilizzati o in abbandono in relazione alla Rete verde provinciale</li> </ul>	

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un <b>grave stato di trascuratezza e incuria</b> dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come "reliitti" o "reliquati", che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena. È possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche);</li> <li>dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.);</li> <li>dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.)</li> </ul>	<p>La <b>tavola F</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ambiti estrattivi cessati (fonte: R.L. - Catasto delle cave)</li> <li>Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.- Casa)</li> <li>le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata &gt; 10% nel periodo 1999-2004; fonte: ARPA Lombardia)</li> </ul> <p>La <b>tavola G</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i boschi (fonte: R.L.- SIT)</li> <li>i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte: R.L.- SIT)</li> <li>le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo 1999-2004, distinguendo: gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta &gt; 10%, (fonte: ARPA Lombardia)</li> </ul> <p>Non sono state rappresentate in cartografia le "aree industriali dismesse" in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.</p>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di <b>Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</b></p> <p>In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale. Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i></p> <p>Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche)</li> <li>formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione</li> <li>definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socio-economica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni</li> </ul>

## PARTE IV

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.			
4.1 CAVE ABBANDONATE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta degli ambiti di escavazione relativi ad attività cessate prima dell'entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l'autorizzazione dei progetti di coltivazione all'obbligo del recupero ambientale (Legge n. 92/1975); delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate o recuperate solo parzialmente e delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio. Si distinguono in cave di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda).</p> <p><i>Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>degrado paesaggistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto, soprattutto dal punto di vista geomorfologico e ambientale ed estetico-percettivo</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi</li> <li>recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>cave di monte: valorizzazione in termini di nuova connotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di land-art etc.)</li> <li>cave di pianura: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltreché ambientali ed ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art etc.).</li> </ul> </li> </ul> <p>Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave)</i></p> <p><i>Azioni:</i> attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione</p>

## PARTE IV

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.1 CAVE ABBANDONATE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
		<p>difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale.</p> <p>Vedi anche gli indirizzi per "ambiti estrattivi in attività" (punto 2.7)</p>	
4.2 DISCARICHE ABBANDONATE E/O ABUSIVE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree utilizzate come discariche recepite da attività non recenti e delle discariche abusive.</p> <p>Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso; si registra un aumento delle discariche abusive</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>degrado paesistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto soprattutto dal punto di vista ambientale-sanitario ed estetico-percettivo</li> </ul>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di <b>Programmazione regionale e provinciale e di Governo locale del territorio</b> (PGT)</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di bonifica</li> <li>interventi di ripristino, mitigazione e ricontestualizzazione volti in particolare alla riqualificazione delle reti e del sistema del verde</li> </ul>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di <b>programmazione provinciale</b> (Piano Rifiuti)</p> <p>Azioni:</p> <p>attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione</p>
4.3 AREE URBANE SOTTOUTILIZZATE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta di ambiti urbani (parti di città, quartieri residenziali, tessuti storici anche centrali, etc) dove le destinazioni funzionali e le pratiche d'uso risultano improprie rispetto alla struttura morfologica-architettonica producendo effetti di degrado e/o compromissione più o meno rilevanti.</p> <p>Territori maggiormente interessati: principalmente l'Area Metropolitana milanese, non solo le aree periferiche ma anche le aree più centrali, coinvolgendo interi quartieri.<sup>13</sup> Sono tuttavia da considerarsi a rischio anche gli altri centri urbani maggiori</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>degrado edilizio e urbanistico; emergenze ambientali e sociali, tali da richiedere talvolta programmi e interventi urgenti di recupero al di fuori delle ordinarie modalità di Governo locale del territorio</li> </ul>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di <b>Programmazione e riqualificazione urbana</b>, (PISL, PRUSST, PRU, "contratti di quartiere") e di <b>Governo locale del territorio</b> (PGT, PII)</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>definizione di progetti condivisi con gli attori locali finalizzati alla: <ul style="list-style-type: none"> <li>riqualificazione del sistema degli spazi pubblici</li> <li>valorizzazione del patrimonio edilizio e urbanistico del contesto</li> <li>delocalizzazione attività incongrue</li> </ul> </li> </ul>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di <b>Programmazione economica, di riqualificazione urbana e di Governo locale del territorio</b> (PGT)</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attribuzione di maggiore incisività del tema della riqualificazione dei paesaggi urbani nelle politiche e nella programmazione territoriali</li> <li>promozione di strategie integrate ed efficaci nelle politiche e programmazione dei servizi</li> <li>promozione di azioni di coinvolgimento e confronto sulle modalità di percepire la città da parte degli abitanti, anche in termini identitari e simbolici</li> </ul>

<sup>13</sup> Per quanto riguarda questo aspetto è rilevante segnalare come si siano determinate condizioni di degrado in molti quartieri urbani non solo periferici ma anche interni alla città storica. In Lombardia, solo nell'ambito del Programma nazionale "Contratti di Quartiere II", sono stati siglati 23 programmi di 17 Comuni finalizzati alla riqualificazione sociale ed edilizia dei quartieri di edilizia residenziale pubblica degradati, e ad attualizzarne e incrementarne, anche con il concorso di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale, prevedendo, nel contempo, misure ed interventi per favorire l'integrazione sociale e l'occupazione

## PARTE IV

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.4 PICCOLI CENTRI, NUCLEI EDIFICATI E EDIFICI TRADIZIONALI DIFFUSI (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'EDILIZIA RURALE STORICA) IN ABBANDONO	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta del patrimonio edilizio ed urbano storico sottoposto ad un costante spopolamento, con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, che prende progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina, (nuclei di montagna) e della pianura irigua (in particolare nuclei e complessi rurali)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita del patrimonio architettonico cosiddetto "minore" con gravi riflessi sulla conservazione dei diversi paesaggi da esso connotati</li> <li>• formazione di aree fortemente degradate con ruderi e rovine</li> <li>• usi impropri</li> <li>• formazione di emergenze ambientali e sociali</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione anche settoriale (ad es. commercio), di riqualificazione urbana, (PISL, PRUSST) e di Governo locale del territorio (PGT, PII);</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• impostazione di politiche e interventi di recupero e di valorizzazione dei caratteri identitari di matrice storica all'interno di scenari di sistema più ampi legati agli usi multifunzionali dell'agricoltura, alla promozione del turismo sostenibile, alla soluzione di problematiche insediative, alla formazione della rete verde e dei percorsi di fruizione paesaggistica</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, territoriale e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione di scenari di sviluppo e valorizzazione che prevedano incentivi a iniziative organiche e integrate per il recupero del patrimonio edilizio storico, correlati alla promozione di iniziative volte al rafforzamento o alla introduzione di nuove attività con concrete possibilità di sviluppo futuro, inserite in una logica di sistema più ampia</li> </ul>
4.5 AREE INDUSTRIALI DISMESSE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta della parte più consistente delle cosiddette <i>derelict lands</i>: insediamenti produttivi non più in attività costituiti da parti edificate, spazi aperti di pertinenza, infrastrutture e impianti cui non corrispondono interventi di bonifica e di risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che vengono abbandonati e che prendono progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso nei territori della grande industrializzazione, in particolare nel sistema metropolitano e nei fondovalle, ma anche lungo i fiumi e i laghi.</p> <p>Nelle aree urbane dei centri maggiori in alcuni casi esso si correla con una certa inerzia alla valorizzazione e al recupero in previsione di possibili interventi di "riqualificazione-riuso" ritenuti più vantaggiosi dal punto vista economico</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita di valore del patrimonio edilizio talvolta di pregio architettonico e storico</li> <li>• formazione di emergenze ambientali e sociali (contaminazione dei suoli, occupazioni abusive, etc.)</li> <li>• elevato degrado percettivo</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT, PISL, PII)<sup>14</sup></i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesaggistica, e in coordinamento con altre forme di programmazione territoriale negoziata (PISL)</li> <li>• interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario;</li> <li>• conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museali</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, di Programmazione e riqualificazione urbana, di Tutela dell'ambiente (Piano Regionale Stralcio di Bonifica delle Aree Inquinatae) e di Governo locale del territorio<sup>15</sup></i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• maggiore integrazione, tra esigenze di bonifica, e gli obiettivi di pianificazione e programmazione territoriale e paesaggistica</li> <li>• monitoraggio degli effetti di prima manifestazione delle mutazioni socioeconomiche al fine di prevenire forme di dismissione crescente e duratura in mancanza di tempestive strategie di riutilizzo</li> <li>• promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione</li> <li>• promozione di bandi di progettazione</li> </ul>

<sup>14</sup> In particolare sugli aspetti paesaggistici nelle iniziative di riqualificazione delle aree dismesse ai sensi della L.R. del 2 febbraio 2007 n.1 - "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia)

<sup>15</sup> Idem

## PARTE IV

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.6 COMPLESSI IMPIANTISTICI DISMESSI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta dei grandi complessi impiantistici costituiti da attrezzature, edifici, spazi aperti di pertinenza e infrastrutture cui non corrispondono interventi di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio, che viene abbandonato e che prende progressivamente forma di ruderi e rovine.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• formazione di rovine e ruderi</li> <li>• emergenze ambientali</li> <li>• degrado percettivo</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica e di gestione urbana (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rimozione degli impianti e dei manufatti e ripristino ambientale</li> <li>• interventi di mitigazione anche in attesa di interventi di rimozione definitiva</li> <li>• recupero a fini museali, progetti di land-art, etc.</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione urbanistica e di gestione urbana (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevedere idonee e specifiche misure di smantellamento degli impianti e ripristino/riqualificazione dei luoghi nei casi di adeguamento e nei casi di trasferimento programmato degli stessi</li> </ul>
4.7 COMPLESSI IMPIANTISTICI DISMESSI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• semplificazione del mosaico paesistico;</li> <li>• diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;</li> <li>• aumento dei rischi di incendio</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica</li> <li>• promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio</li> <li>• integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc.)</li> <li>• integrazione delle attività agricole-forestali con attività turistico-ricreative compatibili</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Gestione agro-forestale e di Protezione Civile</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi</li> </ul>
4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico</li> <li>• degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole</li> <li>• elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.</li> </ul> <p>Si segnala in proposito come l'ap-</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione di progetti integrati</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attenta valutazione degli effetti</li> </ul>

## PARTE IV

### 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>cause di abbandono sono generalmente dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;</li> <li>• attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana;</li> <li>• forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.</li> </ul> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano</p>	<p>plicazione della normativa europea sui Nitrati<sup>16</sup>, potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico</li> <li>• alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)</li> </ul>	<p>di uso multiplo degli spazi agricoli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali</li> <li>• valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili</li> </ul>	<p>di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione</li> </ul>

### 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno <b>stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo)</b> che incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita, determina rilevanti e persistenti trasformazioni del paesaggio sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, sia per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli.</p> <p>Vanno quindi valutate le ricadute paesistiche di tali fenomeni come, ad esempio:</p>	<p>La <b>tavola F</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• inquinamento delle acque: i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità)</li> <li>• i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi di cui al precedente punto 3.4; fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità)</li> <li>• siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, aggiornamento</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i></p> <p>Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Pianificazione territoriale</i></p> <p>Le politiche di settore e gli approcci specialistici dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti con quelle di tutela o ricomposizione del paesaggio</p>

<sup>16</sup> Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 nota come "direttiva Nitrati" relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e recepita dalla Regione Lombardia con la DGR 3439 del 7 novembre 2006

## PARTE IV

### 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale;</li> <li>sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati);</li> <li>omologazione/semplicificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili etc.);</li> <li>effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono</li> </ul>	<p>agosto 2006)</p> <p>La <b>tavola G</b> riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (le "zone critiche", fonte: R.L. - Qualità dell'Ambiente)</li> <li>inquinamento delle acque: i tratti critici dei principali corsi e specchi d'acqua (fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità)</li> <li>i territori caratterizzati da inquinamento del suolo (vulnerabilità da nitrati, individuata in legenda come indicatore delle aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi di cui al precedente punto 3.4; fonte: R.L. - Reti, Servizi di Pubblica Utilità)</li> <li>siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, aggiornamento agosto 2006)</li> </ul>		
<b>5.1 AREE SOGGETTE A PIÙ ELEVATO INQUINAMENTO ATMOSFERICO</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>
<p>Si tratta degli ambiti territoriali in genere densamente urbanizzati nei quali si registra un elevato inquinamento dell'aria.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> l'area di Milano, di Como e Sempione, (corrispondenti alle "zone critiche" di inquinamento atmosferico individuate dalla Regione Lombardia nel "Piano di azione-prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" autunno-inverno 2006-2007)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forte limitazione delle condizioni di vita</li> <li>perdita di valore fruitivo degli spazi aperti con conseguenti fenomeni di degrado</li> <li>rischi di omologazione/semplicificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es.: interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc., per la riduzione degli impatti legati al traffico veicolare)</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT e piani attuativi)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione Territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT e piani attuativi)</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>attenta valutazione delle politiche di prevenzione ambientale in termini di ricadute paesaggistiche e di disegno o ridisegno del territorio</li> <li>promozione di azioni progettuali innovative qualificate e qualificanti il paesaggio</li> </ul>
<b>5.2 CORSI E SPECCHI D'ACQUA FORTEMENTE INQUINATI (FIUMI, LAGHI)</b>	<b>CRITICITÀ</b>	<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>
<p>Si tratta dei territori contermini a fiumi e laghi in cui si registra un elevato grado di inquinamento delle acque.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> il fenomeno riguarda in particolare: le valli fluviali dei corsi d'acqua mol-</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>forte limitazione delle condizioni di vita</li> <li>alterazione dei caratteri naturali con perdita di valore ecosistemico e fruitivo delle aree spondali</li> <li>rischi di omologazione/semplicificazione dei caratteri paesaggi-</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Programmazione e Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT)</p> <p><i>Azioni:</i></p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Programmazione e Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</i> (PGT)</p> <p><i>Azioni:</i></p>

## PARTE IV

### 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

5.2 CORSI E SPECCHI D'ACQUA FORTEMENTE INQUINATI (FIUMI, LAGHI)	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>to inquinati, ovvero dei fiumi Olona, Lambro Meridionale, Lambro Settentrionale e Mella, e il lago di Annone<sup>17</sup></p>	<p>stici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es. interventi per la depurazione delle acque, interventi di piantumazione etc.).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• integrazione degli aspetti paesaggistici e ecosistemici negli interventi volti al miglioramento della qualità delle acque</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione di scenari strategici integrati e condivisi nei processi volti a perseguire obiettivi di qualità delle acque e di sicurezza idraulica contestualmente a quelli di tutela e valorizzazione paesistica dei sistemi fluviali e lacuali</li> <li>• promozione e supporto a iniziative locali sovracomunali volte a leggere i sistemi fluviali/lacuali nel loro insieme proponendo azioni coordinate di ridisegno e riqualificazione del paesaggio</li> </ul>
5.3 AREE AGRICOLE CONTAMINATE PER UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta delle aree che risultano fortemente contaminate dai prodotti chimici utilizzati per la produzione agricola.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> il fenomeno è particolarmente rilevante in tutto il settore orientale della fascia della bassa pianura<sup>18</sup></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• forte limitazione delle condizioni di vita</li> <li>• alterazione dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale e perdita di valore ecosistemico e di potenziale uso multifunzionale delle risorse con prevedibili spinte alla dismissione/abbandono e/o usi impropri</li> </ul> <p>In particolare si segnalano gli effetti negativi dell'inquinamento del suolo provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (vedi anche precedente punto 3.4).</p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• integrazione degli aspetti paesaggistici negli interventi di bonifica e ripristino dei suoli</li> <li>• interventi di riconversione della produzione agricola con finalità di ricomposizione del paesaggio agrario, prioritariamente in coerenza con la formazione della Rete verde territoriale</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente e di Gestione dell'Agricoltura</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le politiche di settore e gli approcci specialistici volti alla riduzione dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura dovranno conciliare le misure per la riduzione degli impatti ambientali con misure di qualificazione paesaggistica, con prioritario riferimento agli ambiti di riconosciuto valore paesaggistico per integrità e rilevanza degli elementi connotativi naturalistici, storico-culturali e simbolico percettivi</li> </ul>
5.4 AREE INDUSTRIALI DISMESSE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Si tratta di situazioni di forte contaminazione di porzioni ben definite di terreno individuate di interesse nazionale ai sensi dell'art.15 del D.M. 471/99 in rapporto alle caratteristiche del sito inquinato, tenendo conto dell'estensione e della densità di popolazione dell'area interessata, della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, dei rischi sanitari ed ecologici.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> I siti contaminati di interesse nazionale in territorio lombardo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sesto San Giovanni - Aree Falck</li> <li>• Rodano e Pioltello - Polo Chimico</li> <li>• Cerro al Lambro - Cascina Gazzera</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• altissimo livello di inquinamento dei suoli con fortissima limitazione delle condizioni di vita nell'area</li> <li>• perdita di valore ecosistemico e paesaggistico del contesto, con effetti di degrado a catena delle aree circostanti</li> <li>• usi impropri e/o dismissione/abbandono</li> <li>• rischio di interventi di recupero fortemente condizionati dai limiti di fattibilità economica della bonifica perdendo di vista le relazioni dell'area con il contesto, introducendo elementi impropri di forte impatto o di frattura del paesaggio</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• integrazione degli aspetti paesaggistici negli interventi di bonifica e ripristino</li> <li>• promozione di iniziative volte a coniugare recupero dell'area e ricomposizione degli elementi di relazione della stessa con il contesto paesaggistico di riferimento</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili</li> <li>• integrazione delle programmazioni di nuovi impianti con studi ex-ante relativi alle possibili modalità di recupero dell'area in caso di abbandono</li> </ul>

<sup>17</sup> Vedi: Programma di Tutela delle Acque, approvato con d.g.r. del 29 marzo 2006 - n. 8/2244

<sup>18</sup> Vedi: individuazione delle aree contenuta nella d.g.r. 7 novembre 2006 n. 3439

## PARTE IV

### 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

5.4 AREE INDUSTRIALI DISMESSE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Milano - Bovisa</li> <li>• Brescia - Caffaro</li> <li>• Broni - Broni</li> <li>• Mantova - Laghi e Polo Chimico</li> </ul>			

### 6. ELEMENTI DETRATTORI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<p>Sono considerati <b>destrattori</b> tutti gli elementi intrusivi che <b>alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesaggistico</b><sup>19</sup> <b>senza determinare una nuova condizione qualitativamente significativa.</b></p> <p>Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, essere reversibili o non reversibili.</p> <p>È possibile distinguere tra:</p> <p><b>a) destrattore assoluto:</b> ovvero elementi che, per le proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali, provocano degrado/compromissione paesaggistica e/o ambientale sia dell'area su cui insistono sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (in particolare il fenomeno riguarda quasi sempre le aree destinate ad escavazione, le discariche e le aree per il deposito, trattamento delle merci e dei rottami, spesso i complessi industriali e gli impianti tecnologici, più raramente le altre categorie di intervento);</p> <p><b>b) destrattore relativo:</b> ovvero elementi che, indipendentemente dalla loro qualità intrinseca, che può essere anche per certi aspetti soddisfacente, contrastano fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado/compromissione (o di rischio di degrado/compromissione) paesaggistica (in particolare il fenomeno riguarda spesso opere idrauliche e infrastrutturali, complessi edificati insularizzati<sup>20</sup>; talvolta spazi aperti attrezzati).</p>	<p>La <b>tavola F</b> riporta: come <b>destrattori assoluti a carattere puntuale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ambiti estrattivi (fonte: R.L. - catasto delle cave)</li> <li>• discariche (fonte: R.L. - SIT)</li> <li>• ambiti estrattivi cessati</li> <li>• siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici - agg. agosto 2006)</li> </ul> <p>come <b>destrattori relativi a carattere puntuale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aeroporti</li> <li>• ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).</li> <li>• ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia)</li> <li>• principali centri commerciali (fonte: R.L. - Osservatorio Regionale del commercio).</li> <li>• multisale cinematografiche (multiplex - fonte: MiBAC).</li> <li>• principali centri commerciali (fonte: R.L. - SIT).</li> </ul> <p>come <b>destrattori relativi a rete:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• elettrodotti</li> <li>• rete autostradale</li> <li>• linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. - Infrastrutture e mobilità)</li> </ul> <p>La <b>tavola G</b> riporta: come <b>destrattori assoluti a carattere puntuale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ambiti estrattivi (fonte: R.L. - catasto delle cave)</li> <li>• discariche (fonte: R.L. - SIT).</li> <li>• gli ambiti estrattivi cessati</li> <li>• siti contaminati di interesse nazionale (fonte: APAT - agg. agosto 2006)</li> </ul> <p>come <b>destrattori relativi a carattere puntuale:</b></p>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mitigazione</li> <li>• ricontestualizzazione</li> <li>• ricomposizione paesaggistica</li> <li>• delocalizzazione degli elementi</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione di studi, linee guida per l'inserimento paesaggistico</li> <li>• Definizione delle caratteristiche anche formali e architettoniche degli interventi</li> <li>• Evitare l'iterazione di modelli di intervento autoreferenziali</li> </ul>

<sup>19</sup> Ovvero un territorio in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, etc.

<sup>20</sup> Si tratta di organismi estesi (complessi produttivi, logistici, terziari, commerciali, turistici e residenziali etc) concepiti in forma di "cittadelle", che espressamente negano qualunque rapporto con il contesto in cui sono inseriti, ovvero interventi di grande scala introversi e autoreferenziali: grandi centri fieristici e per la distribuzione commerciale (città mercato), edifici per il tempo libero (palazzetti per lo sport, discoteche, multisale ecc.), insediamenti industriali-artigianali (capannoni prefabbricati ecc.)

## PARTE IV

### 6. ELEMENTI DETRATTORI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO	RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>aeroporti</li> <li>ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. - SIT).</li> <li>ambiti sciabili (per numero di impianti - fonte: Anef Ski)</li> <li>principali centri commerciali (fonte: R.L. - Osservatorio Regionale del commercio).</li> <li>multisale cinematografiche (multiplex - fonte: MiBAC).</li> <li>i principali centri commerciali (fonte : R.L. - SIT).</li> </ul> <p>come <b>destrattori relativi a rete</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>elettrodotti</li> <li>rete autostradale</li> <li>linee ferroviarie dell'alta velocità/alta capacità (fonte: R.L. - Infrastrutture e mobilità)</li> <li>interventi di grande viabilità programmati (fonte: R.L. - Infrastrutture e mobilità)</li> </ul>		

#### 6.1 ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE

	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>aree destinate alle attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (cave e torbiere, trattamento inerti, miniere, cave di materiale litoide dall'alveo dei fiumi etc.);</li> <li>discariche ed impianti di smaltimento rifiuti, ecc.</li> <li>aree per il deposito, trattamento e stoccaggio di merci, rottami, ecc.</li> <li>complessi industriali e relativi spazi aperti di pertinenza (in particolare quelli ad elevato impatto e quelli a rischio di incidente rilevante)</li> <li>impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio</li> <li>impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura</li> <li>opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi)</li> <li>infrastrutture portuali e aeroportuali</li> <li>complessi edificati "insularizzati"</li> <li>spazi aperti attrezzati (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, ecc).</li> </ul> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> Fenomeno diffuso</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento</li> <li>frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di mitigazione</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>definizione di specifiche linee guida per indirizzare le programmazioni e progettazioni di settore verso una migliore contestualizzazione delle opere</li> <li>promozione di progetti integrati a sistema in grado di coniugare tutela e qualificazione del paesaggio e esigenze funzionali, prevedendo ex-ante, in caso di attività a termine, scenari di recupero</li> </ul>

## PARTE IV

### 6. ELEMENTI DETRATTORI

6.2 ELEMENTI DETRATTORI A RETE	CRITICITÀ	INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie</li> <li>reti infrastrutturali</li> <li>torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione</li> <li>impianti di risalita, interventi per la sistemazione idrogeologica, impianti eolici; ecc.</li> </ul> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> Fenomeno diffuso</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento</li> <li>frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali</li> <li>marginalizzazione di aree libere</li> <li>sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde</li> <li>progetti di migliore contestualizzazione estesi ad un intorno significativo comprensivi di linee guida per gli interventi di sostituzione o riorganizzazione di parti o componenti della rete</li> <li>interventi di restyling dei manufatti</li> </ul>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio, di progettazione e realizzazione degli interventi</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>definizione di specifiche linee guida volte a migliorare l'approccio e la cura progettuale indirizzando meglio lo studio del tracciato, del manufatto, delle opere compensative e delle mitigazioni</li> <li>promozione di progetti integrati volti a qualificare l'infrastruttura nel paesaggio e a ridisegnare gli ambiti contermini al fine di ricostruire e reinterpretare le relazioni con il contesto anche tramite specifici piani o accordi</li> <li>promozione di proposte progettuali innovative e maggiormente coerenti con il paesaggio relativamente a componenti tecniche e infrastrutture di servizio</li> <li>integrazione dei programmi/progetti di sviluppo e di inserimento paesaggistico con scenari ex ante di recupero paesaggistico nel caso di abbandono o sostituzione dell'infrastruttura o di parti di essa.</li> </ul>







# 3

[www.ptr.regione.lombardia.it](http://www.ptr.regione.lombardia.it)



Concept & Graphic Design  
ideoLink srl Milano - [www.ideoLink.com](http://www.ideoLink.com)

Stampa a cura di La Tipografica Varese Spa  
Finito di stampare nel mese di Dicembre 2010